



ASSOLOMBARDA



# Your Next Lodi 2030

Edizione 2026



ASSOLOMBARDA

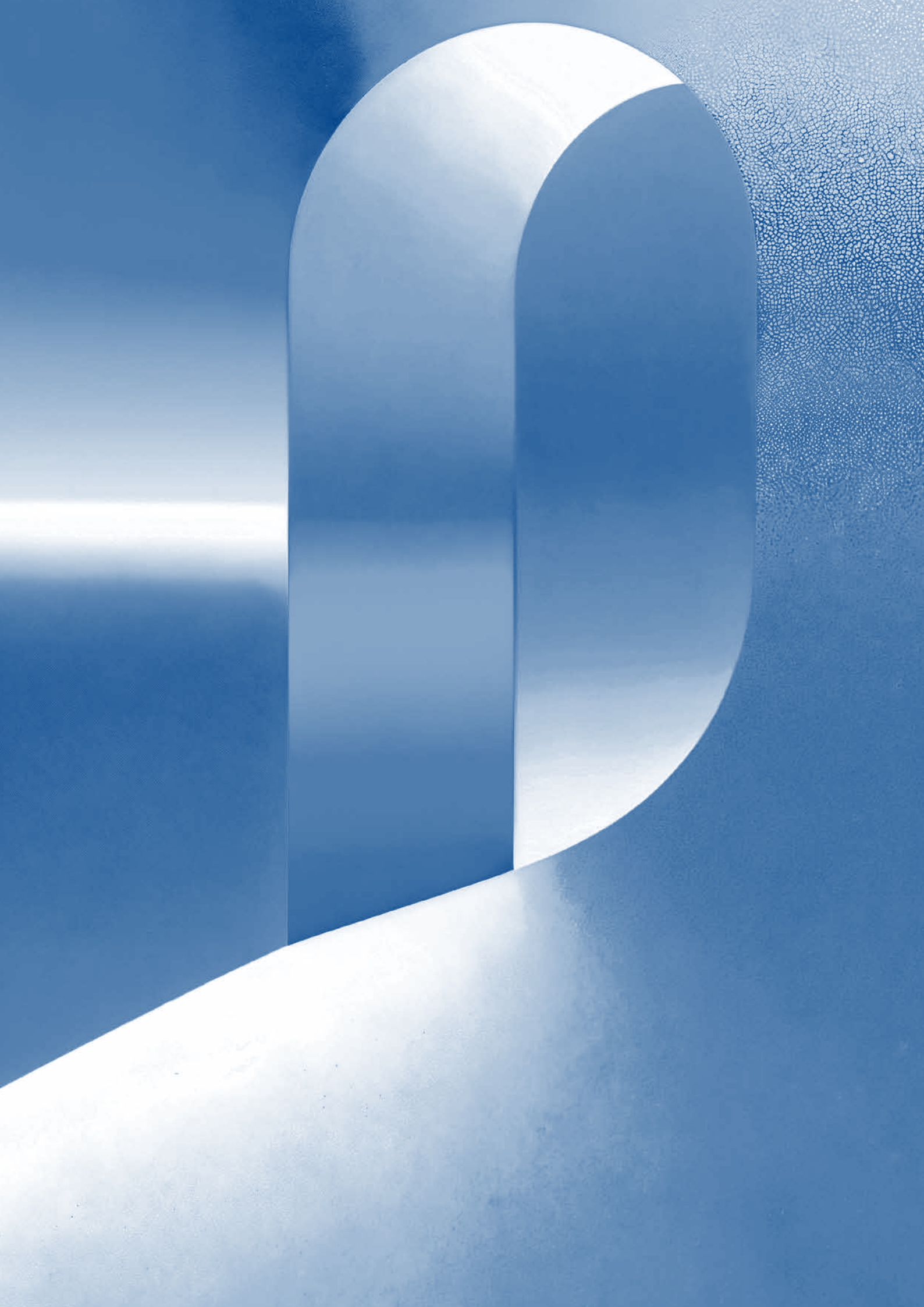


# Your Next Lodi 2030

Edizione 2026

# Indice

|          |  |           |
|----------|--|-----------|
|          | <b>Prefazione</b>  | <b>5</b>  |
|          | <i>Alvise Biffi, Presidente Assolombarda</i>                 |           |
|          | <b>Introduzione</b>  | <b>9</b>  |
|          | <i>Fulvio Pandini, Presidente Sede di Pavia Assolombarda</i> |           |
| <b>1</b> | <b>Executive summary</b>                                     | <b>11</b> |
| <b>2</b> | <b>Dimensione economica</b>                                  | <b>16</b> |
|          | 2.1 Bilancio del 2025 e prospettive per il 2026              | 17        |
|          | 2.2 Mercato del lavoro                                       | 21        |
| <b>3</b> | <b>Dimensione territoriale e infrastrutturale</b>            | <b>27</b> |
|          | 3.1 Infrastrutture a supporto dello sviluppo del territorio  | 28        |
|          | 3.1.1 <i>Configurazione infrastrutturale</i>                 | 28        |
|          | 3.1.2 <i>Opportunità e prospettive</i>                       | 29        |
|          | 3.1.3 <i>Stato di avanzamento dei progetti e criticità</i>   | 30        |
|          | 3.2 Insediamenti e opportunità di sviluppo                   | 32        |
|          | 3.2.1 <i>Sistema insediativo produttivo</i>                  | 32        |
|          | 3.2.2 <i>Presenza di servizi di livello sovralocale</i>      | 33        |
|          | 3.2.3 <i>Insediamenti logistici</i>                          | 33        |
|          | 3.2.4 <i>Insediamenti data center</i>                        | 34        |
|          | 3.3 Mercato immobiliare                                      | 35        |
|          | 3.3.1 <i>Capannoni industriali</i>                           | 35        |
|          | 3.3.2 <i>Uffici</i>  | 37        |
|          | 3.3.3 <i>Residenziale</i>                                    | 38        |
|          | 3.4 Trasformazioni urbane                                    | 40        |
| <b>4</b> | <b>Ecosistema Agribusiness</b>                               | <b>42</b> |
|          | 4.1 Filiera economica  | 44        |
|          | 4.2 Sistema della conoscenza                                 | 50        |
| <b>5</b> | <b>Focus: maturità digitale delle imprese</b>                | <b>56</b> |



# Prefazione

**Alvise Biffi**  
*Presidente Assolombarda*

Ci sono territori che crescono perché hanno una posizione favorevole. E poi ci sono territori che crescono perché sanno trasformare i propri punti di forza in opportunità di sviluppo.

Il Lodigiano appartiene a questa seconda categoria.

Chi guarda questa provincia vede immediatamente alcune delle sue caratteristiche più evidenti: una forte vocazione agricola, una manifattura dinamica, una posizione strategica lungo uno dei principali corridoi infrastrutturali del Paese. Ma dietro questi elementi c'è molto di più. C'è un territorio che negli anni ha saputo costruire un equilibrio particolare tra tradizione e innovazione, tra radicamento locale e apertura ai mercati internazionali.

Non è un caso che proprio qui si sia sviluppato uno dei principali ecosistemi italiani dell'agribusiness, capace di integrare produzione agricola, trasformazione industriale, ricerca, formazione e tecnologia. Un patrimonio che rappresenta una delle identità più profonde del Lodigiano e che oggi offre nuove opportunità di crescita in una fase in cui sostenibilità, sicurezza alimentare e innovazione stanno ridefinendo le filiere a livello globale.

Ma il futuro del territorio non dipenderà soltanto dalle sue specializzazioni storiche. Dipenderà dalla capacità di affrontare alcune grandi sfide che riguardano tutte le economie avanzate: la produttività, le competenze, la trasformazione digitale, l'attrattività per imprese e investimenti.

I dati contenuti in questa ricerca mostrano un territorio che continua a esprimere una notevole vitalità. Nel 2025 la produzione manifatturiera è cresciuta del 5,5%, a dimostrazione della solidità del tessuto industriale locale anche in una fase caratterizzata da forti incertezze internazionali. Allo stesso tempo, il mercato del lavoro evidenzia un fenomeno che conosciamo bene: sempre più imprese faticano a trovare le competenze di cui hanno bisogno per crescere.

È una sfida che non riguarda soltanto le aziende. Riguarda la capacità di un territorio di trattenere i giovani, valorizzarne il talento e creare occasioni di crescita professionale. Per questo il rafforzamento della collaborazione tra imprese, scuole, università e ITS rappresenta una priorità strategica.

Allo stesso modo, sarà decisiva la capacità di accompagnare il sistema produttivo nella transizione digitale. L'intelligenza artificiale, i dati e le nuove tecnologie stanno trasformando il modo di produrre, organizzare il lavoro e competere. Anche il Lodigiano può svolgere un ruolo importante in questa trasformazione, grazie alla presenza di competenze industriali consolidate, di una crescente attenzione all'innovazione e di nuovi investimenti che guardano al territorio come luogo in cui sviluppare progetti ad alto contenuto tecnologico.

C'è poi un altro elemento che emerge con forza da queste pagine: il valore delle infrastrutture. La posizione geografica del Lodigiano continua a rappresentare un vantaggio competitivo straordinario, ma per trasformarlo pienamente in crescita servono collegamenti sempre più efficienti, reti moderne e una visione di sviluppo capace di guardare al lungo periodo.

In fondo, è proprio questo il senso di Your Next Lodi: non limitarsi a fotografare il presente, ma offrire una bussola per orientare le scelte future.

Perché il Lodigiano ha tutte le caratteristiche per essere protagonista dei prossimi anni. Ha imprese che innovano, filiere che esportano, competenze che si rinnovano e una forte cultura del fare. Ha, soprattutto, la capacità di guardare avanti senza perdere il legame con la propria identità.

Ed è da qui che bisogna partire per costruire il futuro.



# Introduzione

**Fulvio Pandini**

*Presidente Sede di Lodi Assolombarda*

Il territorio lodigiano si trova oggi a vivere una stagione di profonda trasformazione, un passaggio cruciale in cui la capacità di anticipare il cambiamento determina il confine tra il subire il futuro e il governarlo. In questo scenario, la nuova edizione del rapporto “Your Next Lodi” non rappresenta soltanto una fotografia nitida dello stato dell’arte economico e infrastrutturale, ma si configura come una vera e propria mappa strategica. Uno strumento di orientamento indispensabile per navigare le complessità del nostro tempo e per tracciare una rotta chiara verso uno sviluppo che sia, al contempo, sostenibile, inclusivo e competitivo.

Il Lodigiano possiede una fisionomia precisa, in cui la tradizione industriale, la vicinanza strategica all’area metropolitana milanese e una radicata cultura del fare si fondono in un ecosistema unico. All’interno di questa cornice, la vocazione all’agribusiness emerge non solo come un pilastro storico, ma come il vero motore del nostro futuro. Parliamo di una filiera d’eccellenza che unisce l’agricoltura all’industria di trasformazione, la sicurezza alimentare alla sostenibilità ambientale, la meccanizzazione alla ricerca scientifica d’avanguardia. È un ecosistema della conoscenza che fa di Lodi un punto di riferimento ben oltre i confini regionali.

Investire in questa vocazione significa comprendere che l’agribusiness moderno è un catalizzatore di innovazione trasversale. Esso richiede infrastrutture digitali all’avanguardia, competenze professionali inedite e una costante transizione verso modelli di economia circolare. La sfida che abbiamo di fronte è quella di accelerare questo cambio di passo, sostenendo il tessuto produttivo nell’adozione di tecnologie abilitanti e nella digitalizzazione dei processi, senza mai perdere il legame con la terra e con i valori di qualità che ci distinguono nel mondo.

Per fare questo, tuttavia, non bastano le sole forze individuali delle singole imprese. Serve una visione d’insieme, una “piattaforma” condivisa. Il rapporto che leggete in queste pagine vuole assolvere proprio a questa funzione: stimolare una riflessione collettiva e orientare le scelte strategiche non solo degli imprenditori, ma di tutti gli attori istituzionali e sociali del territorio. La collaborazione pubblico-privato, la sinergia tra il sistema associativo, le università, i centri di ricerca e le istituzioni locali rimangono le precondizioni essenziali per trasformare il potenziale in valore reale.

Guardare a “Your Next Lodi” significa dunque assumersi la responsabilità del domani, valorizzando le eccellenze lodigiane, colmando i divari residui e fare in modo che il nostro territorio continui a correre con la forza delle sue idee e della sua straordinaria operosità.

# 1

## Executive Summary

### DIMENSIONE ECONOMICA

Nel **2025 l'economia globale** è stata più **robusta delle attese**. Il Pil mondiale ha registrato una crescita del 3,4% e il commercio del 5,1% in volume, nonostante il protrarsi delle tensioni geopolitiche e l'intensificarsi delle spinte protezionistiche nella politica commerciale degli Stati Uniti. In Italia il Pil è aumentato dello 0,5% e anche la Lombardia si è mantenuta su ritmi contenuti al +0,6%. In questo quadro complesso, l'economia della provincia di **Lodi è rimasta sostanzialmente stabile** (0,0% il Pil), risentendo in particolare della marcata contrazione delle vendite sui mercati esteri, della debole espansione dei servizi e del contributo negativo del comparto edilizio. Più nel dettaglio, la **produzione della manifattura lodigiana ha segnato un aumento del 5,5%**, a fronte di una **riduzione dell'export del 4,4% in valore**.

Dai primi mesi del 2026, lo scoppio e le conseguenze della nuova guerra in Medio Oriente tra Usa e Iran hanno considerevolmente aumentato l'incertezza relativa all'evoluzione del ciclo internazionale, nuove frizioni si sono aggiunte lungo le catene di approvvigionamento, i prezzi di molte materie prime sono stati spinti al rialzo. A Lodi, **tra gennaio e marzo 2026** si è registrata una **battuta d'arresto nella produzione manifatturiera** (-3,7% tendenziale, in controtendenza rispetto al dato regionale al +2,4%) e anche le **vendite sui mercati internazionali sono calate sensibilmente del 21,6%**, a causa quasi esclusiva del **crollo dell'elettronica** (anche al netto di questo settore, però, il risultato provinciale rimarrebbe con segno meno, -1,2%). In particolare, la chimica è risultata in leggera flessione dello 0,7%, sintesi di un positivo +11,7% di prodotti chimici di base, fertilizzanti e agrofarmaci e di un negativo -7,5% di saponi, detergenti e cosmetici; per contro, l'alimentare è in moderata espansione (+1,1%) e gli apparecchi elettrici in decisa crescita (+24,7%). Tenendo conto del contesto internazionale inasprito, la nostra **previsione per il 2026** è di una crescita di **Lodi al +0,4%** (lo scenario, comunque, resta in continua evoluzione e con molteplici variabili in gioco e dall'incerta prospettiva).

Lato mercato del lavoro, a fronte della sostanziale stazionarietà economica, nel 2025 gli occupati sono aumentati di circa 2 mila persone rispetto al 2024, cui si è associata una diminuzione di circa 1 mila disoccupati e un calo di analoga entità degli inattivi: significa che **l'occupazione è salita riassorbendo disoccupati e attingendo anche dalla fascia degli inattivi**. Il **tasso di occupazione** ha così raggiunto il **66,7%** e il **tasso di disoccupazione** è sceso ancora al **2,0%**, **valore estremamente basso** (a livello lombardo, soltanto Bergamo vanta un indice inferiore pari all'1,3%, e anche che la regione nell'insieme si colloca al frizionale 3,0%).

Inoltre, **Lodi è la seconda provincia lombarda più virtuosa per disoccupazione nella fascia 15-34 anni**, con un tasso che si è ulteriormente assottigliato nell'ultimo anno fino al 3,2%, ma restringendo alla coorte **tra i 15 e i 24 anni emerge un rialzo recente al 10,8%** che fa perdere posizioni alla provincia, scendendo all'ottavo posto tra le dodici lombarde (media regionale al 10,9%). Lodi, soprattutto, presenta un **rischio serio di dispersione di potenziale dei più giovani**: con **4,7 mila giovani NEET tra i 15 e i 29 anni** nel 2024, la percentuale sul totale della popolazione di riferimento arriva al **13,8%** e colloca la provincia al **primo posto in Lombardia** e non troppo distante dal dato nazionale (15,2%). La problematica va anche contestualizzata in un territorio dove **la metà dei candidati ricercati per assunzione risulta già di difficile reperimento**, per carenze sia quantitative sia qualitative.

### DIMENSIONE TERRITORIALE E INFRASTRUTTURALE

La struttura e le dinamiche di sviluppo del territorio lodigiano sono fortemente condizionate dalla **presenza di un sistema infrastrutturale di rilevanza strategica**. La provincia si dispone, infatti, lungo un corridoio longitudinale di primaria importanza, costituito dall'autostrada A1, dalla via Emilia e dalla direttrice ferroviaria MilanoBologna. A questo si integra la TEEM, strutturando un asse multimodale capace di connettere efficacemente il territorio con l'area metropolitana milanese e con il CentroSud Italia. Questa configurazione genera, tuttavia, un'evoluzione territoriale disomogenea: le aree più vicine alle infrastrutture registrano livelli elevati di attrattività e concentrazione insediativa, anche per le attività logistiche, mentre le zone più distanti mantengono una struttura più rarefatta e una forte vocazione agricola. In tale contesto, Lodi e il sistema CasalpusterlengoCodogno emergono come poli urbani di riferimento e svolgono un ruolo di snodo tra le direttrici longitudinali e trasversali.

Dal punto di vista infrastrutturale, **il sistema risulta nel complesso solido lungo l'asse nordsud**, ma **presenta criticità rilevanti lungo la direttrice estovest**, dove la rete ferroviaria a binario semplice e non elettrificata e la presenza diffusa di passaggi a livello incidono negativamente sia sull'efficienza del trasporto sia sulla viabilità locale. In questa direzione, risultano centrali gli interventi infrastrutturali programmati: sei opere prioritarie, tra cui l'ampliamento della A1 e la tangenziale di Casalpusterlengo, mirano a migliorare la fluidità dei collegamenti e a ridurre le criticità della mobilità, mentre il raddoppio della linea CodognoCremonaPiacenza rappresenta un obiettivo strategico di lungo periodo.

Dal punto di vista della localizzazione delle attività economiche, il **sistema produttivo** si sviluppa prevalentemente lungo la via Emilia e in prossimità dei caselli autostradali, con **16 poli superiori ai 300.000 mq**, evidenziando una forte preferenza per l'accessibilità. Parallelamente, **il sistema dei servizi appare fortemente concentrato**: quattro comuni, che raccolgono circa il 40% della popolazione, polarizzano la maggior parte delle funzioni sanitarie, formative e amministrative. Particolarmente rilevante è, poi, **il ruolo della logistica, che presenta circa 1,1 milioni di mq di superfici dedicate** e una concentrazione del 70% degli insediamenti entro un raggio di 1 km dai caselli autostradali, a conferma della stretta dipendenza dal sistema infrastrutturale. Infine, a queste caratterizzazioni si affianca una nuova traiettoria di sviluppo legata ai data center: nel territorio sono in corso progetti di rilevanza nazionale su aree industriali dismesse.

In questo quadro localizzativo, **l'andamento recente del mercato immobiliare si mostra contenuto, sebbene con una relativa dinamicità**: nel 2025 si registrano 93 compravendite di capannoni, 46 di uffici e circa 3.900 transazioni residenziali, con valori medi rispettivamente di 514 €/mq, 1.155 €/mq e 1.549 €/mq.

Infine, il territorio lodigiano è interessato da alcuni **rilevanti processi di trasformazione urbana**, guidati dalla **rigenerazione di aree dismesse**, soprattutto nel capoluogo. Inoltre, l'intervento dell'ex Gulf a Bertonico, un ex comparto industriale di ben 500.000 mq destinato a ospitare un campus data center hyperscale e un nuovo sito produttivo, rappresenta un esempio di possibile re-industrializzazione con nuove funzioni manifatturiere e legate alla transizione digitale.

## ECOSISTEMA AGRIBUSINESS

Questa edizione di *Your Next Lodi* propone, inoltre, un focus dedicato all'Agribusiness, uno degli asset strategici dell'economia lodigiana, rilevante per dimensione economica e caratterizzato da una solida dinamica di crescita. La sua centralità deriva dal radicamento storico delle attività agricole e dalla presenza di un ecosistema imprenditoriale integrato che copre l'intera catena del valore: dalla produzione agricola e zootecnica, alla fornitura di macchinari e tecnologie, fino alla trasformazione industriale, al commercio e ai servizi specializzati. Alle attività economiche si affiancano gli attori di un sistema della conoscenza fortemente specializzato sui temi dell'agroalimentare, di cui Lodi rappresenta uno dei principali poli in Lombardia, grazie alla presenza di una sede universitaria dedicata, centri di ricerca e sedi ITS.

Nel 2024, la filiera lodigiana dell'Agribusiness conta complessivamente **1.067 imprese** e circa **6,8 mila addetti**, generando un **valore aggiunto pari a 744 milioni di euro**, pari a ben il **9,5% del PIL provinciale** in termini di attivazione diretta. Il segmento più rilevante è la **trasformazione industriale** che, con 43 società di capitali e 2,5 mila addetti, genera 359 milioni di euro di valore aggiunto e contribuisce per il 4,6% al PIL provinciale. Segue il **comparto agricolo**, con 938 imprese e 2.900 addetti e 283 milioni di euro di valore aggiunto (3,6% del PIL provinciale). Completano la filiera il **commercio** (62 imprese, 670 addetti, 59 milioni di valore aggiunto, 0,8% del PIL), i **macchinari agricoli** (12 imprese, 400 addetti, 29 milioni di valore aggiunto, 0,4% del PIL) e i **servizi** (13 imprese, 300 addetti, 14 milioni di valore aggiunto, 0,2% del PIL).

In termini di dinamica nel medio termine, la filiera ha mostrato una traiettoria decisamente positiva. Nel periodo **2019–2024**, la crescita del valore aggiunto è stata del **57,2%**, in particolare il comparto della **trasformazione alimentare** ha registrato un aumento del **58,7%** e il **comparto agricolo** del **49,6%**.

La geografia della filiera evidenzia una **distribuzione territoriale diffusa su quasi tutto il territorio provinciale, con alcune concentrazioni di rilievo**. Per quanto riguarda le unità agricole e con allevamenti, si rileva una presenza importante nei comuni di Lodi, Caselle Landi, Maleo, Castelnuovo Bocca d'Adda, Codogno e Borghetto Lodigiano. Anche le imprese del resto della filiera coprono la maggior parte dei comuni, senza particolari differenze di localizzazione tra i vari comparti che compongono la filiera e con una numerosità più elevata nei comuni di Lodi e Codogno.

Infine, la filiera evidenzia una buona capacità di posizionamento sui mercati internazionali: nel 2025 l'**industria alimentare** ha esportato 662 milioni di euro (+45% rispetto al 2019), il comparto degli **agrofarmaci** 74 milioni (+73,7%), il **comparto agricolo** 4 milioni (+207%), i **macchinari agricoli** 16 milioni (con, tuttavia, un incremento solo del +7,4% rispetto al 2019).

Nel Lodigiano **il sistema della conoscenza riflette chiaramente la vocazione del territorio**: qui **si concentrano 5 dei 12 attori mappati all'interno del Quadrilatero Assolombarda specializzati nell'agribusiness**. Al nucleo locale Lodigiano si affianca una rete più ampia che coinvolge anche realtà attive nelle aree vicine, come Milano,

Pavia, Cremona e Piacenza. Il risultato è un **ecosistema che permette alle imprese di accedere con facilità a servizi qualificati, ricerca applicata e percorsi formativi mirati alle esigenze della filiera**. In questo modo, il contesto locale non resta isolato, ma si integra in una dimensione più vasta, superando i limiti legati alla ridotta massa critica.

### **FOCUS: MATURITÀ DIGITALE**

La **trasformazione digitale** rappresenta oggi una **leva strategica imprescindibile per la competitività dei sistemi economico-produttivi**; tuttavia, permangono **criticità significative**, legate a vincoli quali la **disponibilità di risorse interne**, la **cultura aziendale**, il **costo** dell'iniziativa. In continuità con l'indagine sulla connettività condotta nel biennio 2023-2024, Assolombarda ha avviato nel 2025 un'attività di analisi della maturità digitale su un cluster di imprese del territorio lodigiano. L'attività è condotta in collaborazione con il DIH Lombardia, utilizzando uno **strumento di assessment** sviluppato dal Politecnico di Milano, e restituisce all'impresa una fotografia della propria maturità digitale, insieme a una proposta strutturata di iniziative operative. I dati raccolti saranno utilizzati per predisporre un report territoriale aggregato, volto a fornire un quadro aggiornato dello stato dell'arte, nonché a individuare possibili linee di sviluppo per il territorio lodigiano. L'iniziativa si inserisce in una più ampia strategia di accompagnamento alla trasformazione digitale del territorio promossa da Assolombarda, con l'obiettivo di rafforzarne competitività e capacità di innovazione.

A large, bold, blue number '2' is centered on the page. The background is a warm orange gradient with a large, semi-transparent white archway behind the number.

# **Dimensione economica**

*Centro Studi*

### BILANCIO DEL 2025 E PROSPETTIVE PER IL 2026

Nel 2025 l'economia globale ha evidenziato una dinamica più solida del previsto. Secondo il Fondo Monetario Internazionale, il Pil mondiale è aumentato del 3,4%, nonostante il perdurare dei conflitti e la nuova ondata protezionistica nella politica commerciale statunitense.

Negli Stati Uniti l'attività economica è cresciuta del 2,1%, grazie soprattutto all'impressionante accelerazione impressa dagli investimenti in intelligenza artificiale. Anche la Cina ha fornito un contributo significativo all'espansione globale, registrando un incremento del Pil pari al 5%, sintesi di una domanda interna ancora debole compensata da una più vigorosa e diversificata presenza sui mercati esteri.

Al pari della crescita economica, anche il commercio internazionale ha sorpreso per tenuta, aumentando del 5,1% in volume. Questo risultato è maturato in un contesto segnato da profondi aggiustamenti nei flussi globali: gli scambi si sono progressivamente riallocati tra aree e partner commerciali differenti, consentendo in parte di aggirare gli ostacoli posti dalle tensioni protezionistiche. Allo stesso tempo, i dazi effettivamente introdotti dagli Stati Uniti si sono rivelati meno penalizzanti rispetto alle ipotesi iniziali. In questo quadro, si è distinta la forte crescita dei beni legati all'intelligenza artificiale, arrivando a spiegare circa la metà dell'incremento dei flussi globali di merci.

La crescita italiana si è attestata al +0,5% di Pil, in decelerazione rispetto all'anno precedente. Anche in Lombardia la dinamica è stata moderata, al +0,6% secondo le nostre stime, con un diffuso rafforzamento dell'industria e un'ulteriore espansione dei servizi, sebbene questi ultimi in progressivo rallentamento rispetto agli anni precedenti.

In questo contesto complesso, **l'economia di Lodi è rimasta stazionaria** (0,0% il PIL) accusando, in particolare, il ridimensionamento pronunciato delle vendite sui mercati esteri, la crescita modesta dei servizi e il contributo negativo dell'edilizia.

Più nel dettaglio, i **livelli di produzione della manifattura lodigiana sono cresciuti del 5,5%** rispetto all'anno precedente, ampiamente oltre il +1,2% medio lombardo e al di sopra del +2,9% annuo registrato nel 2024. La dinamica è frutto di andamenti trimestrali ampiamenti positivi, sebbene in decelerazione nell'ultimo scorcio dell'anno. Alla fine del 2025, l'attività produttiva lodigiana si colloca su livelli superiori del 22,9% rispetto al 2019 prima della pandemia, una performance più robusta rispetto a quella sperimentata dalla Lombardia (+11,5%).

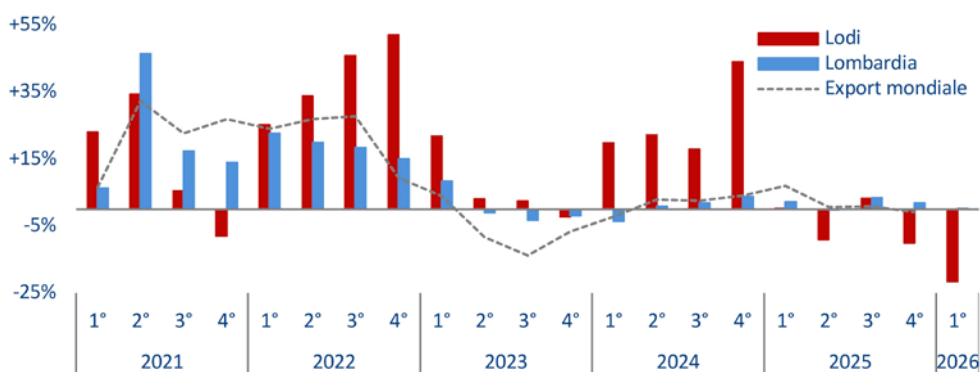
**Figura 1 - Produzione manifatturiera**  
(var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Camera di Commercio Milano, Monza Brianza, Lodi

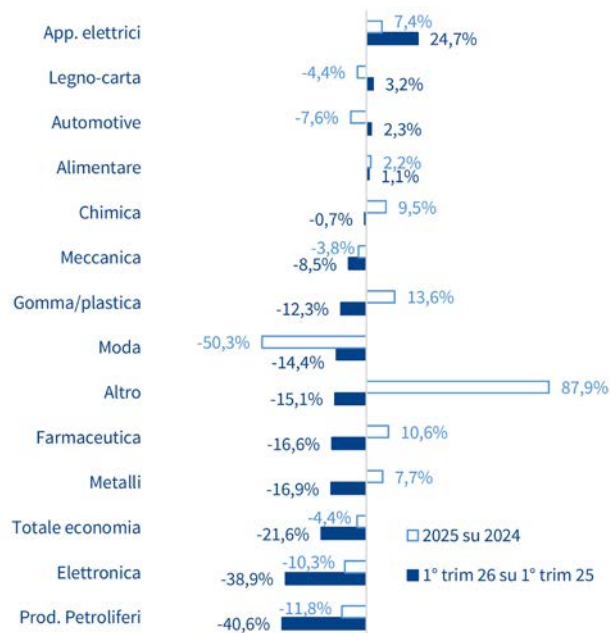
Le imprese della provincia, tuttavia, hanno registrato un calo delle vendite sui mercati esteri. Nel 2025 il valore dell'**export lodigiano (6,9 miliardi di euro) è diminuito del 4,4%**, a fronte della tenuta delle vendite estere lombarde (+1,8%) e italiane nel complesso (+3,3%). La **flessione è dovuta in modo preponderante all'elettronica (-10,3%)**, che concentra ben il 58% dell'export territoriale: al netto di questo settore, l'andamento lodigiano risulterebbe positivo (+3,7%). Il peso degli altri settori in calo (moda, meccanica, automotive, prodotti petroliferi) è, infatti, marginale. Crescono, invece, gomma-plastica (+13,6%), farmaceutica (+10,6%), chimica (+9,5%), metalli (+7,7%), apparecchi elettrici (+7,4%) e alimentare (+2,2%).

**Figura 2 - Export**  
(valori correnti, var. % sullo stesso trimestre dell'anno precedente)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat, ITC Statistics

Figura 3 - Export di Lodi per settori manifatturieri  
(valori correnti, var. %)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Venendo ai tempi più recenti, a partire dai primi mesi del 2026, **lo scoppio e le conseguenze della nuova guerra in Medio Oriente tra Usa e Iran hanno considerevolmente aumentato l'incertezza** relativa all'evoluzione del ciclo internazionale.

Per la provincia di Lodi, l'Iran e l'area più estesa interessata dalla guerra (Paesi del Golfo, Israele, Iraq, Cipro, Giordania, Libano, Siria) insieme valgono 137 milioni di euro di scambi commerciali (0,9% del totale). Il peso di questa ampia regione appare più significativo in termini di export, rispetto all'import: per le imprese lodigiane le **vendite estere li dirette sommano 120 milioni di euro**, per un **peso complessivo** comunque **contenuto all'1,7% dell'export totale** della provincia. A livello settoriale, Lodi presenta rischi che si concentrano nei metalli (17,4% delle esportazioni settoriali e 0,4% delle esportazioni totali) e nella chimica (7,1% e 0,8%).

Se dal punto di vista degli scambi commerciali l'impatto complessivo per Lodi è, dunque, limitato, lo stallo del transito navale nello Stretto di Hormuz e i danni alla produzione dei beni energetici hanno impresso in questi ultimi mesi una forte spinta al rialzo sui prezzi delle materie prime, energetiche e non solo, con ripercussioni visibili nell'inflazione di aprile e di maggio (+2,7% e +3,2% in Italia). Le imprese, poi, hanno accusato crescenti ostacoli nelle catene di approvvigionamento e vendita e un allungamento dei tempi di consegna.

Tabella 1 - Interscambio commerciale di Lodi verso area del conflitto in Medio Oriente (2025)

|  | Interscambio commerciale<br>(mln €)         | Export<br>(mln €)                           | Import<br>(mln €)                          |
|--|---|---|--|
| <i>Iran</i>                                  | <1  | <1  | <1   |
| <i>Paesi del Golfo*</i>                      | 118   | 102   | 16   |
| <i>di cui Emirati Arabi Uniti</i>            | 53  | 53  | 1  |
| <i>di cui Arabia Saudita</i>                 | 22  | 13  | 9  |
| <i>altri Paesi coinvolti dal conflitto**</i> | 19  | 19  | 1  |
| <b>totale area coinvolta dal conflitto</b>   | <b>137</b><br>(0,9% del totale provinciale) | <b>120</b><br>(1,7% del totale provinciale) | <b>17</b><br>(0,2% del totale provinciale) |

\* comprende Arabia Saudita, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman, Qatar

\*\* comprende Cipro, Giordania, Iraq, Israele, Libano, Siria

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

I primi dati a consuntivo relativi all'**avvio del 2026** segnalano per Lodi una **battuta d'arresto nella produzione e nelle esportazioni**, più negativi rispetto alla tenuta complessiva riscontrata dalla Lombardia nel complesso.

In particolare, l'industria manifatturiera del lodigiano interrompe la robusta crescita che ha caratterizzato il biennio precedente, registrando nel primo trimestre 2026 un **calo tendenziale della produzione pari al 3,7%** rispetto al corrispettivo periodo del 2025: si tratta della prima variazione negativa dopo più di due anni, in controtendenza rispetto al dato regionale ancora positivo (+2,4%).

Relativamente alle **esportazioni**, la **contrazione dei primi tre mesi dell'anno è consistente e pari al 21,6%** rispetto all'avvio del 2025: il ridimensionamento delle vendite estere lodigiane è ascrivibile quasi esclusivamente al **crolo dell'elettronica** dopo tre anni di fortissima espansione; ma anche al netto di questo settore, il risultato provinciale rimarrebbe negativo (-1,2%) a fronte della stabilità della Lombardia (0,0%). Tra i settori economicamente più rilevanti per il territorio per apertura internazionale, la chimica risulta in leggera flessione (-0,7%, sintesi di un positivo +11,7% di prodotti chimici di base, fertilizzanti e agrofarmaci e di un negativo -7,5% di saponi, detersivi e cosmetici), l'alimentare in moderata espansione (+1,1%), gli apparecchi elettrici in decisa crescita (+24,7%).

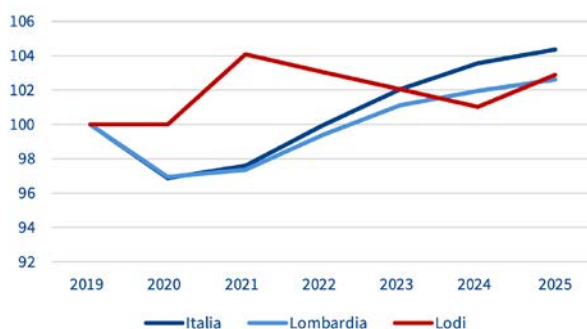
Tenendo conto del contesto internazionale inasprito, le **previsioni per il 2026** restano, quindi, piuttosto **ridotte: la nostra stima per Lodi è di una crescita dello 0,4%**, al ribasso rispetto allo 0,7% prospettato a inizio anno e con un taglio più ridotto che nel totale della Lombardia, in parte grazie alla specializzazione della manifattura provinciale in alcuni settori a-ciclici e potenzialmente più isolati dallo shock della guerra in Medio Oriente. Si consideri, inoltre, che anche in caso di risoluzione a breve (nel momento in cui si scrive, è in discussione l'accordo di pace tra USA e Iran), saranno poi necessari alcune settimane, o addirittura mesi, per una normalizzazione degli scambi e dell'attività economica. In ogni caso, il contesto vede molte variabili ancora di difficile interpretazione e di incerta evoluzione e, pertanto, è verosimile attendersi la necessità di rivedere questi scenari con frequenza e al passo con gli avvenimenti nei prossimi tempi.

## MERCATO DEL LAVORO

A fronte della sostanziale stazionarietà dell'economia provinciale, **nel 2025** il mercato del lavoro ha registrato indicazioni positive. In provincia si contano **101 mila occupati**, un valore in **aumento di circa 2 mila persone rispetto al 2024**: l'incremento occupazionale è pari all'1,9%, superiore allo 0,6% lombardo e allo 0,8% italiano<sup>1</sup>. Rispetto al 2019, l'occupazione nel lodigiano è cresciuta del 2,9% - variazione percentuale che equivale a quasi 3 mila lavoratori in più in sette anni - un ritmo all'allineato alla Lombardia (+2,6%), pur ridotto rispetto alla dinamica nazionale nel complesso (+4,4%).

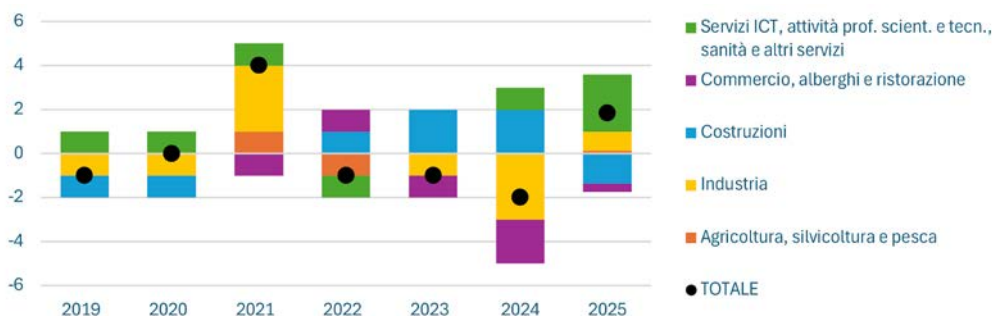
Con riferimento alla composizione settoriale, il lodigiano ha sperimentato, in particolare, una **espansione** dell'occupazione nel comparto del **terziario** comprensivo di servizi ICT, attività professionali-scientifiche-tecniche, attività finanziarie, assicurative e immobiliari, sanità e altri servizi (+5,0%, ossia +3 mila unità) e nell'**industria** (+4,2%, ossia +1 mila unità). In **calo**, invece, il personale nelle **costruzioni** (-19,7%, ossia -1 mila unità) dopo un triennio in aumento.

Figura 4 - Occupati  
(indice, 2019=100)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Figura 5 - Occupati Lodi per settori  
(variazione assoluta rispetto all'anno precedente, migliaia)

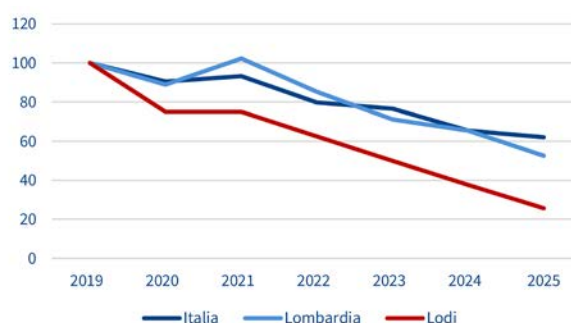


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

<sup>1</sup> Nella lettura dei dati va tenuto presente che le dinamiche potrebbero risultare accentuate dalle dimensioni contenute del campione utilizzato da Istat per il territorio.

All'incremento del numero di occupati si è associata una riduzione del numero di persone in cerca di lavoro: nel 2025 si registrano circa **2 mila disoccupati** nella fascia 15-74 anni, **in calo di circa mille persone** rispetto al 2024. La traiettoria è netta e considerevole dal 2019 (primo anno considerato nell'analisi) con un solo momento di stallo nel 2021 dovuto all'emergenza pandemica: nel 2025 rispetto al 2019 ci sono quasi 6 mila disoccupati in meno residenti sul territorio. In termini percentuali, la riduzione del numero di disoccupati nel lodigiano nel 2025 (-31,5%) supera il totale sia Lombardia (-19,8%) sia Italia (-5,3%).

**Figura 6 - Disoccupati**  
(indice, 2019=100)

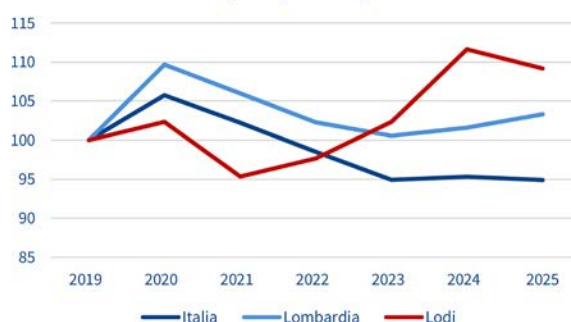


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Inoltre, dopo il considerevole balzo all'insù dell'ultimo triennio, nel 2025 sono diminuite le persone nella fascia 15-64 anni che si posizionano fuori dalle forze di lavoro: sul territorio sono circa **47 mila gli inattivi**, **circa mille in meno rispetto al 2024** (-2,2% rispetto al 2024), **ma ancora 4 mila in più rispetto al 2019** prima della pandemia.

Alla luce dei dati descritti, **per Lodi** significa che **l'occupazione è salita riassorbendo disoccupati e attingendo anche dalla fascia degli inattivi**. La dinamica locale dell'ultimo anno si contrappone a quella della Lombardia nel suo insieme dove il numero di inattivi è cresciuto in modo abbastanza pronunciato nei dodici mesi, a fronte di una disoccupazione in calo, solo in parte riversata in nuova occupazione.

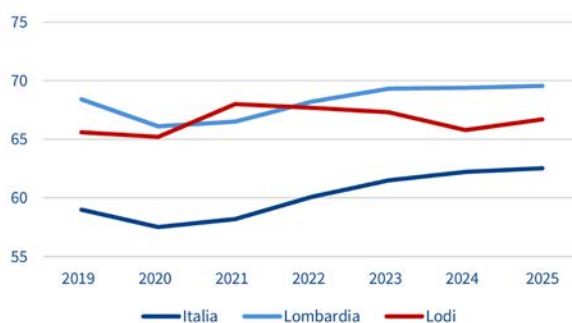
**Figura 7 - Inattivi**  
(indice, 2019=100)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Approfondendo gli indici di performance, nel 2025 Lodi ha registrato un **tasso di occupazione del 66,7%, in salita di 0,9 punti percentuali** rispetto all'anno precedente e dopo tre anni di, pur lieve, diminuzione. L'incidenza degli occupati sulla popolazione di riferimento rimane nettamente superiore a quella osservata a livello nazionale (62,5%), ma anche inferiore a quella regionale (69,6%) con un distacco di ben 2,8 punti percentuali.

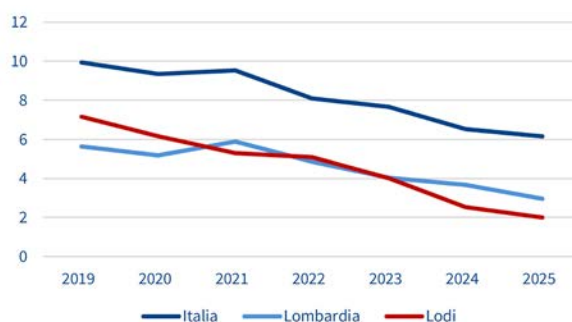
Figura 8 - Tasso di occupazione 15-64 (%)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

D'altra parte, il **tasso di disoccupazione è sceso ancora, attestandosi al 2,0%, valore estremamente basso** e frizionale, ossia dovuto alla presenza di persone che si trovano temporaneamente disoccupate per motivi legati alla normale dinamica del mercato del lavoro (ad es. il passaggio da un impiego all'altro o l'ingresso da parte di neolaureati o persone che hanno completato una formazione). **A livello lombardo, soltanto la provincia di Bergamo vanta un tasso di disoccupazione inferiore (1,3%)** e si consideri anche che, nel complesso, la regione stessa si colloca in media al già basso 3,0%, ben la metà dell'Italia (al 6,1%, anch'essa comunque in sensibile riduzione negli ultimi anni).

Figura 9 - Tasso di disoccupazione 15-74 (%)

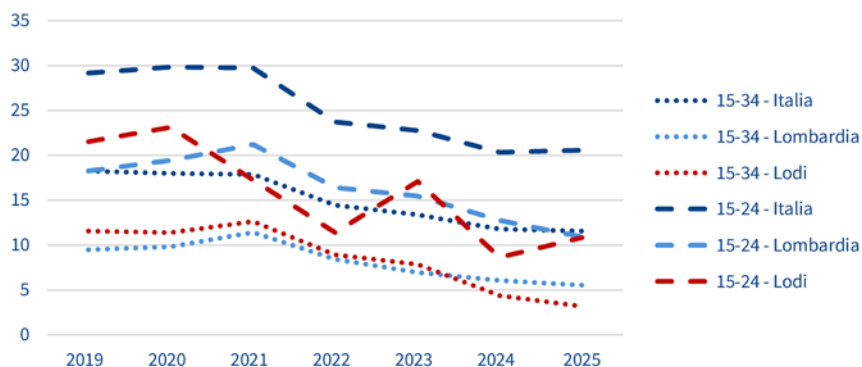


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Osservando, poi, la popolazione per età, **Lodi è la seconda provincia lombarda più virtuosa per disoccupazione nella fascia 15-34 anni**, con un tasso che si è ulteriormente assottigliato nell'ultimo anno fino al 3,2% (la media regionale è al 5,5%, quella italiana addirittura all'11,6%). Tuttavia, è da **porre attenzione ai più giovani**,

perché restringendo l'analisi alla coorte **tra i 15 e i 24 anni nel lodigiano emerge un rialzo recente del tasso al 10,8%** (dall'8,6% nel 2024) che fa perdere posizioni alla provincia, scendendo all'ottavo posto tra le dodici lombarde (media regionale al 10,9%, quella nazionale doppia al 20,6%).

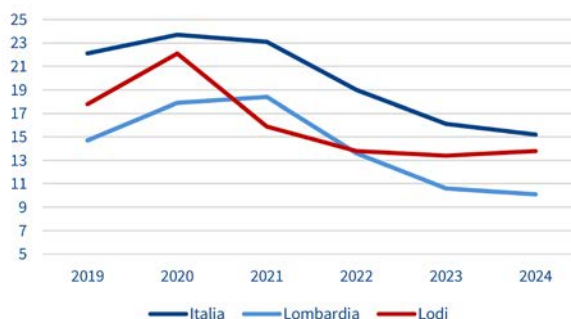
Figura 10 - Tasso di disoccupazione giovanile (%)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Sempre con riferimento ai giovani, uno sguardo va anche, poi, ai cosiddetti NEET (acronimo dall'inglese *Not in Education, Employment or Training*) che non studiano e non lavorano, al fine di comprendere quanto il territorio sia attrattivo verso i giovani in termini di possibilità formative e lavorative. Da questa angolazione, **Lodi presenta una seria difficoltà di dispersione di potenziale: con 4,7 mila giovani NEET tra i 15 e i 29 anni**, la percentuale sul totale della popolazione di riferimento arriva al **13,8% nel 2024** e colloca la provincia al **primo posto in Lombardia** e non troppo distante dal dato nazionale (15,2%). Rispetto a sei anni fa la quota è diminuita (era pari al 17,8% nel 2019), ma la progressione di riassorbimento emerge più lenta rispetto agli altri poli lombardi e anche rispetto al totale nazionale.

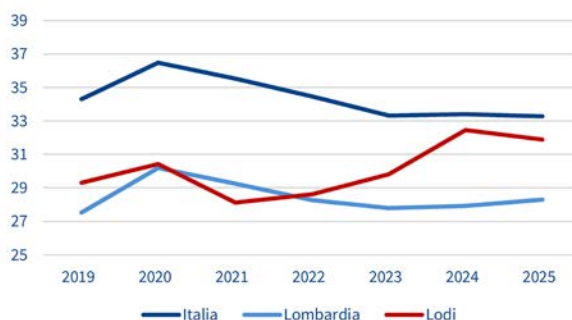
Figura 11 - NEET (15-29 anni, %)(indice, 2019=100)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat-Bes

Infine, considerazioni complementari a quelle fatte sul piano dell'occupazione e della disoccupazione, si possono trarre riguardo all'incidenza delle persone che non partecipano al mercato del lavoro: nel 2025, Lodi ha segnato un **tasso di inattività in discesa al 31,9% (-0,6 punti percentuali rispetto al 2024)**, ma **si conferma tra i più elevati in Lombardia** (al terzo posto tra le dodici province; media regionale al 28,3%) nonché solo di poco inferiore a quello nazionale (33,3%).

Figura 12 - Tasso di inattività 15-64 anni (%)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

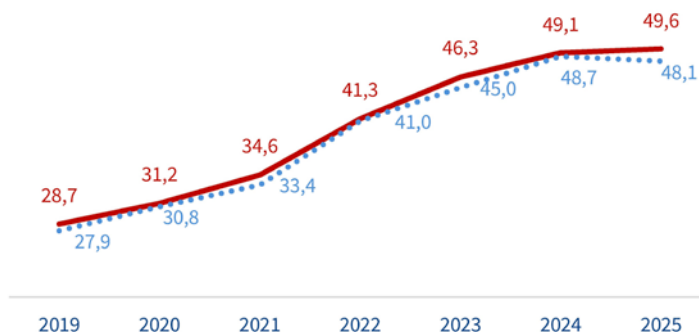
Per completare il quadro, è utile approfondire la dinamica della domanda di lavoro. Negli ultimi anni si è **progressivamente accentuato il problema del disallineamento tra domanda e offerta**, con le imprese che incontrano crescenti difficoltà nel reperire il capitale umano necessario, sotto il profilo sia quantitativo sia qualitativo. Le cause di questo fenomeno sono molteplici, ma si portano in evidenza le dinamiche demografiche che oggi e in prospettiva rappresentano il fattore cruciale, con l'uscita dal mercato del lavoro di generazioni numerose e l'ingresso di coorti sempre meno consistenti.

Nel 2025 le figure professionali più ricercate a Lodi sono state, da un lato, manager & specialisti (27% del totale) e, dall'altro, tecnici e colletti blu (35% del totale): una composizione della domanda che riflette il peso nell'economia locale di manifatturiero e servizi alle imprese<sup>2</sup>. Gli **annunci di lavoro sono concentrati in modo preponderante nel Comune capoluogo** (poco meno di 10 mila degli oltre 14 mila censiti nel totale provinciale nell'anno); come poli emergono anche Codogno, Casalpusterlengo e Somaglia.

Come si evince dall'Indagine Unioncamere-Excelsior, il **49,6% dei candidati ricercati è risultato di difficile reperimento**, una quota superiore sia a quella lombarda (48,1%) che italiana (47,0%), **ancora in espansione** e, quindi, in controtendenza rispetto al dato regionale nel complesso che nell'ultimo anno si è leggermente ridotto. Prima della pandemia, nel 2019 il mismatch si fermava al 28,7% nel lodigiano.

<sup>2</sup> Fonte: elaborazioni di Lightcast su 14 mila annunci di lavoro pubblicati su web da aziende lodigiane.

Figura 13 - Quota di assunzioni di difficile reperimento%)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Unioncamere-Excelsior

**Le maggiori difficoltà di reperimento riguardano le figure tecniche** (nel 62,3% dei casi, che però superano l'80% per i tecnici della salute) **e i colletti blu** (60,1%, con punte del 90% per gli operai della zootecnia e dell'80% per i conduttori di macchine agricole, fabbri e operai edili); seguono i manager & specialisti (56,6%, ma oltre 70% nelle scienze della vita). Le figure non qualificate, pur essendo molto ricercate, non denotano, invece, particolari criticità (solo il 36,1% delle assunzioni è risultata problematica), così come le figure esecutive (39,4%).

I primi dati disponibili per l'anno in corso, relativi al primo trimestre 2026, vedono nel lodigiano una percentuale di candidati introvabili pari al 48,8%, un valore sempre considerevole, ma leggermente inferiore a quello dello stesso periodo dell'anno precedente.

# 3

## **Dimensione territoriale e infrastrutturale**

*Area Territorio*

Le caratteristiche del sistema insediativo, della mobilità e del mercato immobiliare della Provincia di Lodi sono fortemente legate alla configurazione dell'area in termini infrastrutturali. Infatti, il territorio è attraversato da un rilevante corridoio longitudinale, imperniato sull'autostrada A1, sulla SS9 Via Emilia e sulle linee ferroviarie Milano-Bologna (storica e Alta Velocità). A tale asse si connette la TEEM (Tangenziale Est Esterna Milano), che rafforza l'accessibilità dell'area e consolida un corridoio di mobilità multimodale di scala interregionale tra il capoluogo lombardo e l'Emilia-Romagna.

La presenza di questo asse ha inciso significativamente sulle dinamiche di trasformazione territoriale della provincia, determinando un differenziale di attrattività tra le aree maggiormente accessibili e quelle più periferiche. In particolare, le zone prossime al corridoio infrastrutturale registrano una crescente concentrazione di insediamenti logistici di rilevanza sovralocale. Viceversa, al di fuori di questo asse principale e in progressiva distanza dall'area metropolitana milanese, il tessuto insediativo si fa più disperso, con un significativo sistema produttivo agricolo inserito in un contesto di ampie superfici a elevata valenza ambientale.

In questo quadro emergono alcuni poli urbani di riferimento, tra cui il capoluogo Lodi e la conurbazione di Casalpusterlengo-Codogno. Quest'ultima è collocata in corrispondenza dell'intersezione con la direttrice trasversale primaria, costituita dalla ex SS234 "Codognese" e dalla linea ferroviaria Pavia-Mantova, infrastruttura attualmente a semplice binario e non completamente elettrificata. Essa connette i territori di Pavia e Cremona attraversando la Bassa Lodigiana, ambito caratterizzato da centri di piccole dimensioni e da una struttura territoriale prevalentemente agricola.

## 3.1 INFRASTRUTTURE A SUPPORTO DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO

### 3.1.1 Configurazione infrastrutturale

***La Provincia di Lodi, sviluppandosi lungo la direttrice della storica Via Emilia, è caratterizzata da una buona dotazione infrastrutturale stradale e ferroviaria lungo l'asse nord-sud. Le principali criticità si rilevano lungo la direttrice est-ovest che interessa la parte meridionale della Provincia per l'inadeguatezza della rete ferroviaria e per la presenza di numerosi passaggi a livello che interferiscono con la viabilità esistente.***

La Provincia di Lodi è posta lungo la **direttrice infrastrutturale Milano-Bologna**. Il corridoio di collegamento tra Milano e l'Emilia si compone di una pluralità di assi di mobilità: l'autostrada A1, per gli spostamenti di più lunga percorrenza; la SS9 Via Emilia, con funzione anche di tangenziale per il capoluogo provinciale; la linea ferroviaria storica Milano-Bologna (interessata dal transito di numerosi treni Regionali e, fino a Lodi, dal servizio Suburbano S1 proveniente da Saronno); la linea dell'alta velocità ferroviaria, che invece nel territorio provinciale è solo di transito.

Accanto a questa direttrice primaria di mobilità nord-sud, la parte meridionale del territorio lodigiano è attraversata dalla **direttrice ovest-est che collega Pavia con Cremona** attraverso l'asse viabilistico costituito dalla ex-statale 234 Codognese e la

linea ferroviaria Pavia-Mantova, ancora a semplice binario, non interamente elettrificata e con presenza di numerosi passaggi a livello in corrispondenza delle strade provinciali interferite, elementi che determinano criticità, sia per il servizio ferroviario regionale offerto, sia per la circolazione veicolare.

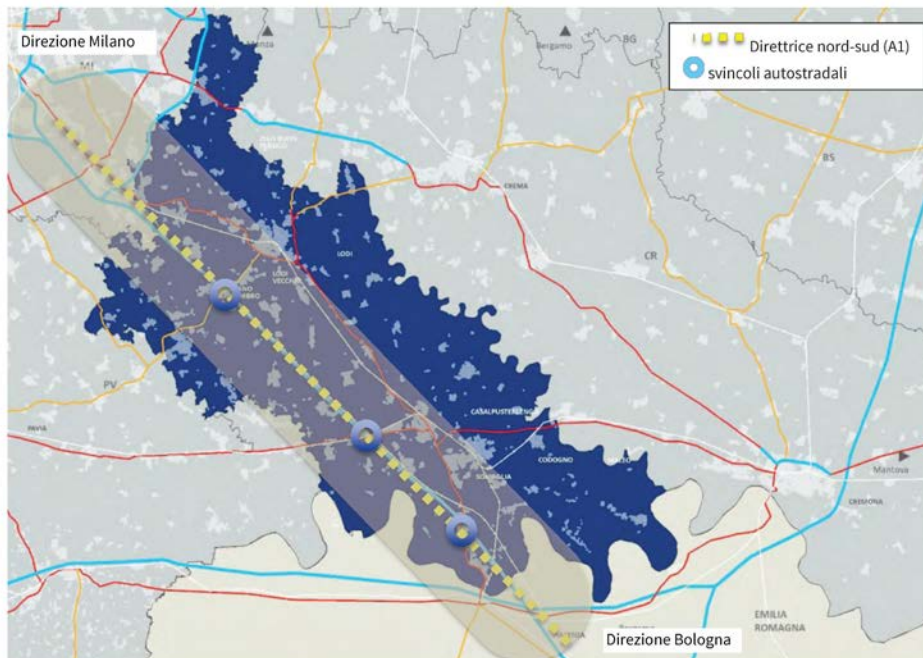
Sul confine settentrionale con la Città metropolitana di Milano si sviluppa invece il tracciato della TEEM (Tangenziale Est Esterna di Milano), che collega le autostrade A1 Milano-Bologna e A4 Torino-Trieste, oltre ad altre direttrici stradali radiali rispetto al capoluogo regionale, tra le quali la ex-statale 415 Paillese che, diretta verso Cremona, attraversa marginalmente anche il territorio lodigiano.

#### 3.1.2 Opportunità e prospettive

***Grazie alla sua posizione privilegiata lungo l'importante direttrice nord-sud dell'autostrada A1, la Provincia di Lodi è la porta di accesso per le merci dell'area milanese e lombarda da e per il centro e sud Italia.***

La presenza del corridoio infrastrutturale dell'autostrada A1 Milano-Bologna e relative interconnessioni con il lodigiano tramite gli svincoli di Lodi-Pieve Fissiraga, Casalpusterlengo-Ospedaletto e Guardamiglio-Basso Lodigiano, hanno reso questo territorio particolarmente appetibile per l'insediamento di attività logistiche di rilevanza sovra-locale e oggi il più vocato in Lombardia per questo settore.

Figura 14 - Asse infrastrutturale della Provincia di Lodi



Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

#### 3.1.3 Stato di avanzamento dei progetti e criticità

**Gran parte dei progetti infrastrutturali prioritari per la Provincia di Lodi sono in corso di realizzazione o hanno previsioni di avvio dei cantieri ben definite, ad eccezione del progetto di raddoppio ferroviario tra Codogno e Piadena, lungo la linea Codogno-Cremona-Mantova, di cui si prevede l'avvio in un orizzonte temporale più lungo.**

Le progettualità in campo per il sistema infrastrutturale sono finalizzate a risolvere le più evidenti criticità del sistema della mobilità nel lodigiano. Oltre ad interventi di carattere più localizzato, che consentiranno di decongestionare la viabilità provinciale nelle tratte di attraversamento degli abitati, vi sono **sei interventi particolarmente significativi dal punto di vista dell'impatto territoriale, in grado di migliorare la fluidità delle connessioni lungo le principali direttrici di traffico (verso Bologna e verso Cremona)** e, sul versante ferroviario, di rafforzare l'attuale carente offerta.

Dei sei interventi principali, due sono già in corso di realizzazione e si prevede che potranno essere completati entro il prossimo anno.

La prima opera in cantiere ferma al lotto 0 (opere preliminari e propedeutiche) è **l'ampliamento a quattro corsie dell'autostrada A1 nel tratto tra la barriera di Milano Sud e lo svincolo di Lodi**, che permetterà una significativa riduzione dei tempi di percorrenza, con migliori livelli di servizio e di sicurezza, oltre a ulteriori benefici derivanti dalle opere connesse, quali nuove rotatorie su strade comunali e provinciali e nuovi percorsi ciclabili.

L'altro intervento in corso è **la costruzione della tangenziale ovest di Casalpusterlengo** che consente di eliminare il passaggio a livello lungo la ex-statale 234 Codognese e di allontanare il traffico leggero e pesante di attraversamento dal centro abitato.

Sono **attivati gli iter progettuali e autorizzatori di altre tre opere significative riguardanti il completamento per tratte del potenziamento della ex-statale 415 Paullese**: il raddoppio della carreggiata tra la SP39 della Cerca e Zelo Buon Persico, il raddoppio del ponte sul fiume Adda (i cui cantieri dovrebbero essere avviati entro due anni) e quello nel tronco tra Zelo Buon Persico e Spino d'Adda (la cui realizzazione è prevista entro i prossimi 5 anni). Nell'insieme, queste tre opere di potenziamento consentiranno un più veloce collegamento tra Milano e il sud-est della Lombardia e una migliore accessibilità alla TEEM così come al sistema autostradale lombardo.

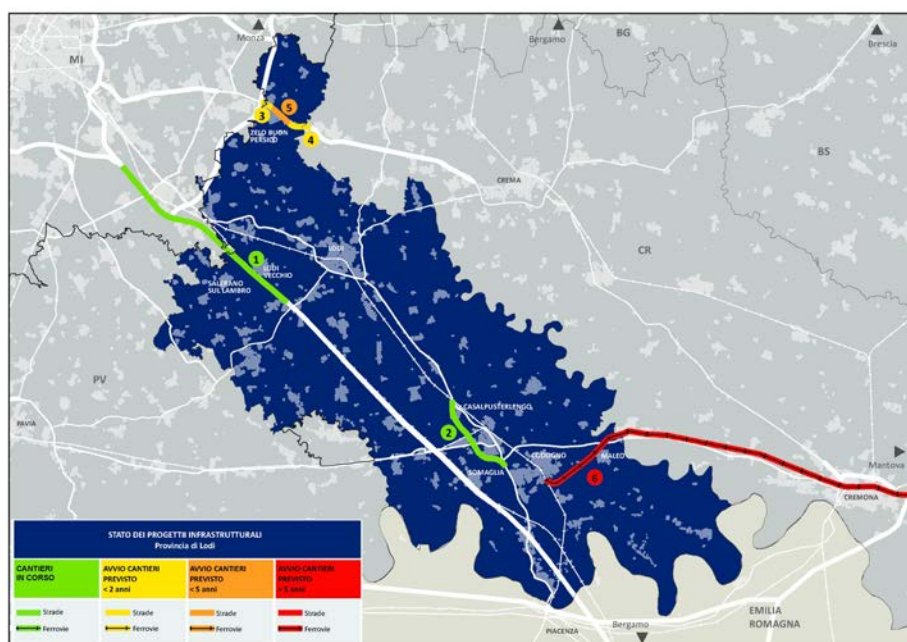
Infine, **con un orizzonte temporale che si spinge oltre il prossimo quinquennio, è previsto il raddoppio della tratta ferroviaria Codogno-Cremona-Piadena sulla linea Codogno-Cremona-Mantova**. L'opera, oltre a consentire il potenziamento dell'offerta ferroviaria, prevede l'eliminazione di numerosi passaggi a livello grazie alla realizzazione di sovrappassi o sottopassi stradali.

Tabella 2 - Stato dei progetti infrastrutturali

| STATO DEI PROGETTI INFRASTRUTTURALI Provincia di Lodi |   |  |
|---|---|--|
|   | Strade  | Ferrovie   |
| <b>CANTIERI IN CORSO</b>                              | 1 - Quarta corsia autostrada A4 tra Melegnano e Lodi<br>2 - Tangenziale di Casalpusterlengo                       |  |
| <b>AVVIO CANTIERI PREVISTO &lt; 2 anni</b>            | 3 - Raddoppio SS415 Paultese tra la TEEM e Zelo Buon Persico<br>4 - Nuovo ponte sull'Adda lungo la SS415 Paultese |  |
| <b>AVVIO CANTIERI PREVISTO &lt; 5 anni</b>            | 5 - Raddoppio SS415 Paultese tra Zelo Buon Persico e Spino d'Adda   |  |
| <b>AVVIO CANTIERI PREVISTO &gt; 5 anni</b>            |   | 6 - Raddoppio tratta ferroviaria Codogno-Cremona-Piadena sulla linea Pavia-Cremona-Mantova |

Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

Figura 15 - Localizzazione dei progetti infrastrutturali



Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

## 3.2 INSEDIAMENTI E OPPORTUNITÀ DI SVILUPPO

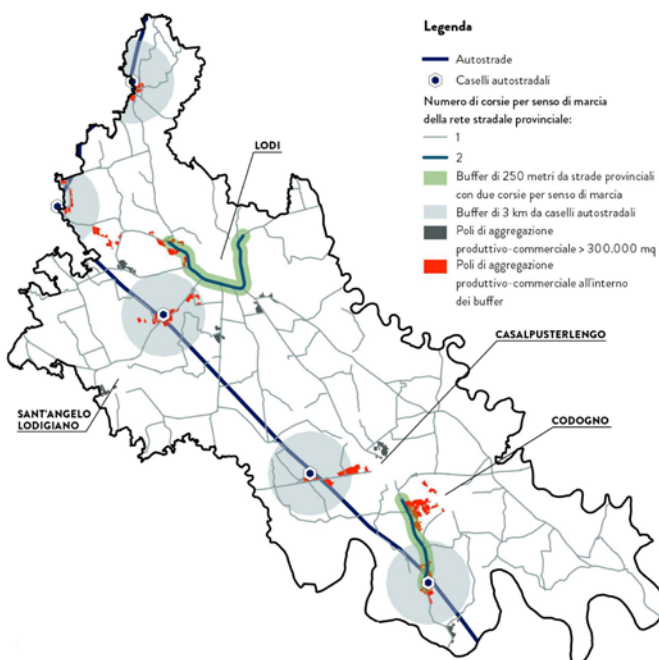
### 3.2.1 Sistema insediativo produttivo

***I principali poli manifatturieri sono situati in aree con buona accessibilità, ma serve investire in politiche di riqualificazione e valorizzazione delle aree produttive per consolidare la competitività delle imprese e attrarre nuove attività.***

Gli **insediamenti produttivi del Lodigiano si localizzano prevalentemente nel Comune Capoluogo e lungo la Via Emilia**, ai margini del tessuto urbano dei centri maggiori e in prossimità dei tre caselli autostradali presenti nel territorio (Lodi, Casalpusterleno e Sud Lodigiano).

La loro distribuzione spaziale evidenzia una **significativa concentrazione di ambiti con rilevanza sovracomunale**. In particolare, sono presenti 16 poli produttivo-commerciali con una superficie superiore a 300.000 mq, tra cui l'area della Mirandolina di Codogno che supera i due milioni di mq. La maggior parte dei poli è caratterizzata da un elevato livello di accessibilità, grazie alla prossimità ai caselli autostradali (entro 3 km) e/o alla collocazione lungo arterie stradali principali a doppia carreggiata (entro 250 m). Alcuni di questi ambiti necessitano l'attivazione di azioni coordinate di valorizzazione, orientate a favorire sinergie, economie di scala e modelli integrati di gestione dei servizi, anche grazie a strumenti di programmazione negoziata come l'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale promosso da Regione Lombardia "Lodigiano Terra di opportunità e nuovi investimenti" che ha l'obiettivo di riqualificare le aree produttive esistenti.

**Figura 16 - Localizzazione dei poli di aggregazione produttivo-commerciale rispetto alla rete stradale principale**



Fonte: Lodi 2030 Assolombarda

#### 3.2.2 Sistema insediativo produttivo

***I 4 principali poli comunali con popolazione superiore ai 10.000 abitanti concentrano la quasi totalità dei servizi di interesse generale, sia in ambito sociosanitario che formativo, mentre i collegamenti ferroviari garantiscono l'accesso al sistema formativo terziario milanese.***

**Nei quattro principali centri urbani per popolazione residente** (pari a circa il 40% della popolazione provinciale) di Lodi, Sant'Angelo Lodigiano, Casalpusterlengo e Codogno **si concentrano gran parte dei servizi di interesse generale**, ossia di quelle attività che incidono sull'attrattività, la competitività e lo sviluppo socio-economico di un territorio, come nei settori della cultura, dell'istruzione, della ricerca, dell'università, dei servizi sanitari e socio-assistenziali, amministrativi, nonché dello sport e del turismo. Tali nodi configurano un sistema fortemente polarizzato, con una distribuzione dei servizi non omogenea, solo parzialmente compensata dall'accessibilità garantita dal trasporto pubblico, su ferro e su gomma, e dai collegamenti con l'area metropolitana milanese. Le funzioni legate all'istruzione universitaria e alla ricerca risultano prevalentemente localizzate nel capoluogo, dove si colloca la sede della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano, con un Ospedale Veterinario Universitario e un Centro Zootecnico Didattico Sperimentale.

Si distinguono anche alcune realtà di eccellenza che operano in stretta integrazione con il tessuto socioeconomico locale, contribuendo a rafforzarne le vocazioni produttive e innovative. Tra queste si segnalano l'Istituto Tecnico Superiore "Agorisorse", che propone percorsi formativi post-diploma coerenti con le specializzazioni territoriali, e il Centro di Ricerca per le Produzioni Foraggere e Lattiero-Casearie (CRA-FLC).

#### 3.2.3 Insediamenti logistici

***Il Lodigiano è uno dei principali poli della "Regione Logistica Milanese", favorito dalla forte accessibilità infrastrutturale e dalla competitività dei valori immobiliari, con una concentrazione degli insediamenti in prossimità dei nodi autostradali.***

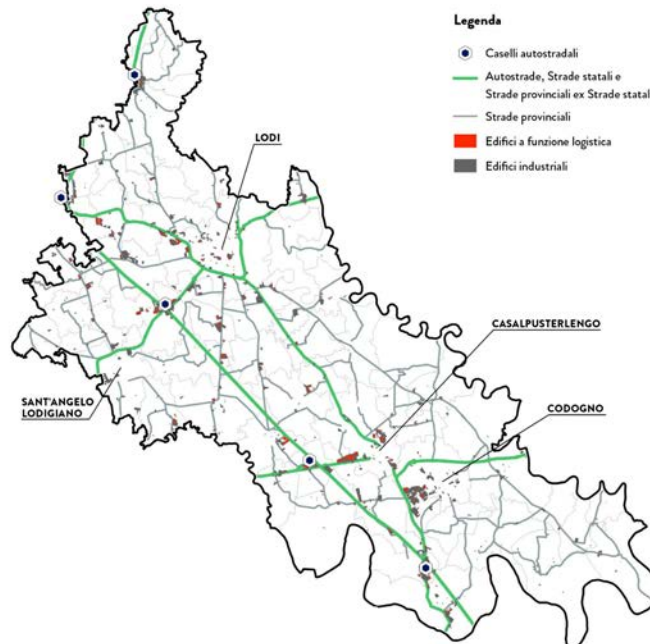
Il Lodigiano si è consolidato come piattaforma logistica a servizio di ambiti territoriali più ampi, sia a scala regionale sia interregionale, grazie alla dotazione infrastrutturale del territorio — in particolare l'autostrada A1, la SS9 Via Emilia e le ex SS 235 e 234 — e alla prossimità a province ad elevata densità abitativa (bacini di domanda) e a sistemi manifatturieri consolidati (generatori di flussi in ingresso). Infatti, la competitività del mercato immobiliare e la disponibilità di aree hanno reso il territorio particolarmente attrattivo per gli operatori della logistica generalista, pur nel quadro delle criticità già evidenziate in termini di impatti territoriali e ambientali.

In questo contesto, **la Provincia di Lodi si configura come uno dei territori più rilevanti all'interno della cosiddetta "Regione Logistica Milanese"**, estesa da Novara a Brescia e comprendente anche il nodo di Piacenza. Con circa 1,1 milioni di mq di superficie coperta destinata a magazzini logistici, il Lodigiano rappresenta la quarta provincia lombarda per dotazione di immobili logistici e la sesta considerando anche le regioni limitrofe.

Dal punto di vista territoriale, **il principale cluster è quello di Casalpusterlengo**, che concentra oltre 650.000 mq di magazzini ed è caratterizzato dalla presenza di operatori di rilievo, tra cui il gruppo Chiapparoli nel settore farmaceutico (Livraga). Le porzioni settentrionali della provincia si integrano funzionalmente con il cluster di Milano Sud, mentre alcuni ambiti meridionali si raccordano con il polo logistico di Piacenza.

**Circa il 70% delle superfici degli edifici a funzioni logistica si colloca entro un raggio di 1 km dai caselli autostradali, mostrando una forte correlazione con il sistema infrastrutturale principale**, mentre la quota restante, più dispersa, evidenzia potenziali criticità in relazione alle esternalità negative generate, in particolare sotto il profilo dell'accessibilità e degli impatti sul contesto locale. In questo quadro, si inserisce la Legge Regionale 15/2024, in corso di recepimento da parte delle province, che prevede che i nuovi insediamenti logistici di rilevanza sovracomunale siano localizzati in prossimità di importanti nodi infrastrutturali e comunque prioritariamente nelle aree dismesse o in quelle da rigenerare o bonificare. La norma potrà portare a una concreta ricaduta territoriale, reindirizzando le dinamiche insediative verso le aree maggiormente infrastrutturate.

*Figura 17 - Mappatura delle aree a destinazione logistica nella provincia di Lodi con superficie coperta maggiore di 5.000 mq*



Fonte: Lodi 2030 Assolombarda

#### 3.2.4 Insediamenti data center

**Grazie alla disponibilità di aree dismesse da rigenerare il lodigiano si candida a giocare un ruolo crescente all'interno del mercato immobiliare dei Data Center orbitante intorno al mercato milanese e con prospettive di sviluppo significative all'interno del contesto europeo.**

La provincia di Lodi si sta progressivamente inserendo nella più ampia “regione data center” di Milano, che rappresenta oggi il principale polo nazionale e uno dei più dinamici a livello europeo. Il sistema milanese, già concentrato tra hinterland Est di Milano e asse sud verso Pavia, sta infatti entrando in una fase di espansione periferica, in cui i territori con forte disponibilità di aree brownfield e connessioni alle infrastrutture energetiche diventano candidati naturali per nuovi insediamenti.

**Il progetto più significativo in provincia di Lodi è quello dell’area ex Gulf tra Bertonico e Turano Lodigiano**, un ex comparto industriale di grande estensione destinato a ospitare un campus hyperscale per data center. L’intervento ha una scala rilevante: oltre 100 ettari di superficie, valori che lo renderebbero uno dei principali hub digitali del Paese e pienamente integrato nella dorsale milanese dei data center. Questo intervento rientra all’interno del programma di investimento estero denominato “EdgeConneX Campus Italia”, **dichiarato di preminente interesse strategico nazionale** dal Consiglio dei Ministri del 14 maggio 2026. Il programma, che prevede la realizzazione di tre data center tra la provincia di Lodi e la Città metropolitana di Milano, attiverà circa 3 miliardi di euro di investimenti.

Accanto a questo, anche **un progetto nell’area ex Polenghi a cavallo tra i comuni di Lodi, Tavazzano con Villavesco e Montanaso Lombardo**, è stato **dichiarato di preminente interesse strategico nazionale** dal Consiglio dei Ministri del 4 giugno 2026, all’interno di un programma di investimento di oltre 8 miliardi di euro complessivi per 4 centri dati.

Il contesto regolatorio rafforza questa traiettoria: la legge regionale lombarda n. 67/2026 in materia di insediamento di data center approvata recentemente introduce un quadro organico di pianificazione che privilegia esplicitamente il riuso di aree brownfield e la rigenerazione urbana, con l’obiettivo di ridurre il consumo di suolo e governare la forte crescita del settore.

### 3.3 MERCATO IMMOBILIARE

***Il mercato immobiliare lodigiano ha strutturalmente una dimensione minore rispetto agli altri territori del quadrilatero Assolombarda, sebbene coerente con lo stock disponibile. Il segmento degli immobili d’impresa presenta valori di compravendita inferiori agli altri territori provinciali escluso Pavia. Il mercato residenziale mostra un dinamismo crescente nell’ultimo anno, con valori che risultano ancora abbordabili, anche nel Comune di Lodi che risulta essere il più economico tra i capoluoghi del quadrilatero.***

#### 3.3.1 Capannoni industriali

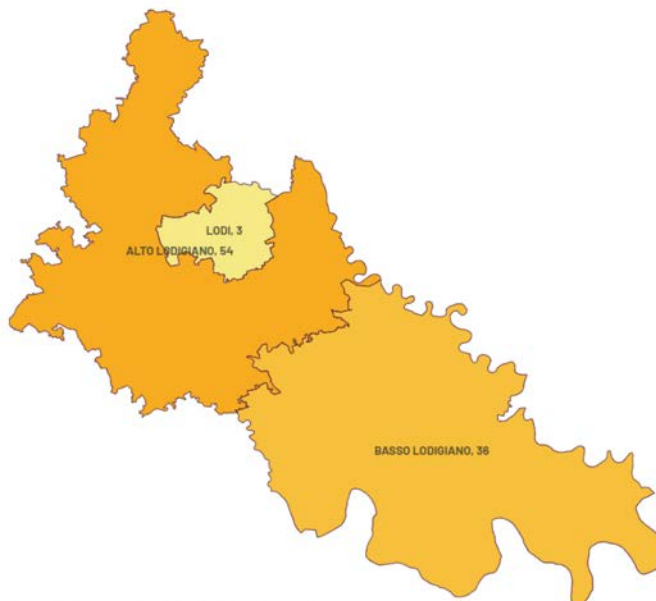
Pur restando un **mercato dimensionalmente limitato**, il comparto produttivo evidenzia **un’espansione dell’attività transattiva negli ultimi anni**, con volumi cresciuti nell’ultimo decennio. Nel 2025 si registrano 93 compravendite, numero non distante dal massimo del 2022. L’Alto Lodigiano è il principale polo di mercato, con 54 transazioni contro le 36 del Basso Lodigiano. Nell’ultimo anno è stato marginale il mercato di Lodi capoluogo (3 compravendite).

Figura 18 - Capannoni industriali: evoluzione del numero di compravendite annue



Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

Figura 19 - Capannoni industriali: numero di compravendite per ambito territoriale

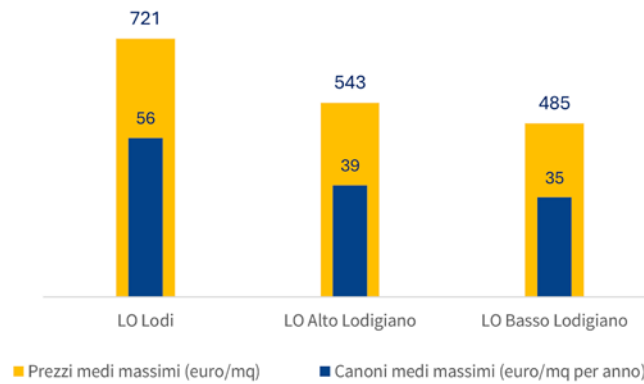


Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

Sul fronte dei valori, **i prezzi medi di compravendita provinciali risultano sostanzialmente stabili** con un leggero decremento rispetto ai valori massimi toccati nel 2019. I canoni di locazione sono anch'essi stabili, con un leggero recupero rispetto ai minimi del 2023.

Sono **significative le differenze dei valori di compravendita tra ambiti territoriali**: nel 2025 il comune di Lodi si colloca nettamente sopra la media provinciale, pari a 514 €/mq, l'Alto Lodigiano è leggermente superiore ai valori medi, mentre il Basso Lodigiano si attesta su livelli più bassi. Analoga la situazione per i canoni di locazione, con una media provinciale di 38 €/mq/anno.

Figura 20 - Capannoni industriali: prezzi medi massimi per ambito territoriale (2025)

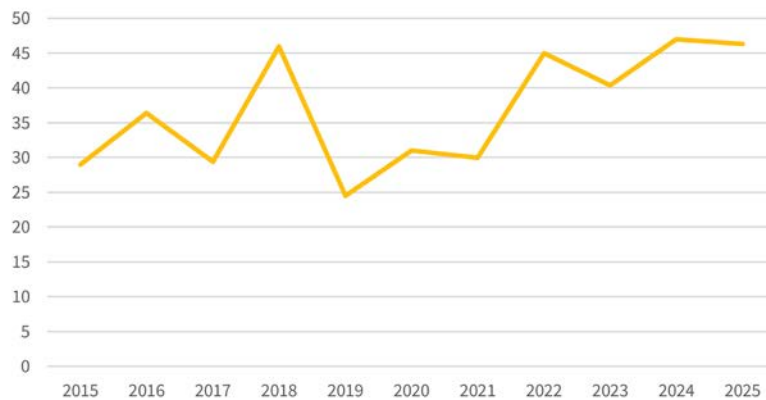


Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

### 3.3.2 Uffici

**Il segmento uffici, pur avendo registrato un buon andamento negli ultimi anni rimane dimensionalmente molto limitato**, con un dinamismo inferiore rispetto al comparto produttivo. Nel 2025 le compravendite si attestano a 46 unità, sostanzialmente in linea con l'anno precedente. In questo caso il Comune capoluogo conta 14 transazioni, le restanti sono suddivise tra Basso Lodigiano (26) e Alto Lodigiano (6).

Figura 21 - Uffici: evoluzione del numero di compravendite annue



Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

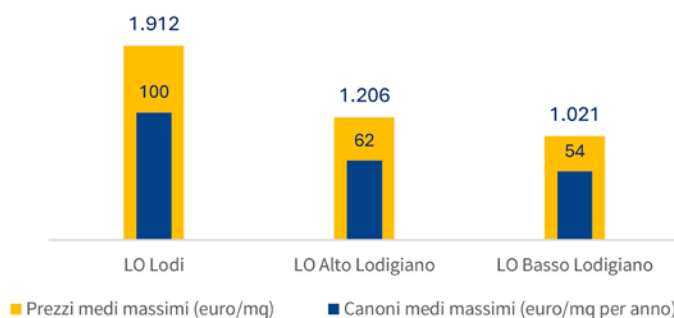
Figura 22 – Uffici: numero di compravendite per ambito territoriale (2025)



Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

L'ambito territoriale del capoluogo registra valori decisamente più elevati per gli uffici rispetto alla media provinciale pari a 1.155 €/mq, l'Alto Lodigiano e il basso Lodigiano sono rispettivamente leggermente sopra e sotto la media. Una distribuzione analoga si osserva anche per i canoni, con il capoluogo su livelli nettamente più elevati rispetto agli altri ambiti della provincia.

Figura 23 – Uffici: prezzi medi massimi per ambito territoriale (2025)



Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

### 3.3.3 Residenziale

**Il comparto ha mostrato una buona dinamicità a livello provinciale nell'ultimo periodo, in particolare nel 2025 con quasi 3.900 compravendite.** Si tratta di un livello decisamente superiore ai due anni precedenti (mediamente 3.350 annue). Il Comune di Lodi vale circa il 20% delle compravendite residenziali, mentre l'ambito territoriale più dinamico è l'Alto Lodigiano (1.902 compravendite nel 2025), favorito dalla vicinanza a Milano alla quale è collegato dal servizio ferroviario suburbano.

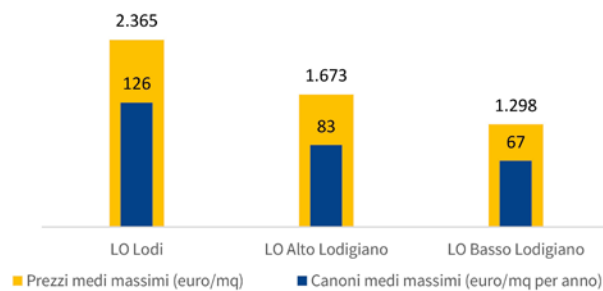
Figura 24 – Abitazioni: numero di compravendite per ambito territoriale (2025)



Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

Il Comune capoluogo presenta valori circa una volta e mezza la media provinciale, pari a 1.549 €/mq; l'Alto Lodigiano si colloca leggermente sopra la media e il Basso su livelli inferiori. Risulta analoga la distribuzione dei canoni di locazione.

Figura 25 – Abitazioni: prezzi e canoni medi massimi (2025)



Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

### 3.4 TRASFORMAZIONI URBANE

***Nel capoluogo lodigiano sono in atto processi di rigenerazione di aree industriali dismesse, con prevalente riconversione residenziale e avanzamenti differenziati tra i comparti. Emergono segnali di riattivazione in ambiti strategici, con progetti rilevanti come l'area ex-Gulf a Bertonico.***

Nel Comune di Lodi **sono in corso diversi interventi di rigenerazione urbana finalizzati alla riconversione di aree industriali dismesse**, prevalentemente verso funzioni residenziali e, in parte, a destinazioni miste con presenza di servizi. Tali ambiti, strategici per lo sviluppo urbano, si collocano **in differenti fasi di avanzamento**. Tra questi, l'area dell'ex Linificio Canapificio risulta in fase di completamento, anche grazie al contributo delle risorse del PNRR, e già ospita alcune funzioni pubbliche.

Altri comparti di rilevanza, pur offrendo significative opportunità di rifunzionalizzazione e inserimento di nuove attività, hanno registrato rallentamenti legati a criticità di natura procedurale e finanziaria. Più recentemente, si è avviato il processo di rigenerazione dell'area ex ABB, destinata prevalentemente a usi residenziali, ed è stata riattivata la trasformazione dell'area ex Consorzio Agrario.

Parallelamente, nel territorio provinciale — in particolare nella Bassa Lodigiana — si evidenziano alcune rilevanti previsioni di sviluppo che interesseranno nuovi spazi destinati ad attività produttive, terziario-direzionali, logistiche e infrastrutture digitali avanzate, tra cui i data center.

**Tra gli interventi di maggiore rilievo si segnala l'area di circa 500.000 mq nel Comune di Bertonico, già sede della raffineria Sarni-Gulf** (attiva tra il 1968 e il 1985) e successivamente oggetto di tentativi di reindustrializzazione, tra cui l'insediamento della centrale a ciclo combinato Sorgenia (2012). In questo ambito sono attualmente in fase di sviluppo due interventi strategici: la realizzazione di un impianto produttivo per la lana di roccia e l'insediamento di un data center.

Figura 26 – Abitazioni: numero di compravendite per ambito territoriale (2025)



**1. Ex Consorzio Agrario Lodi**

28.000 mq circa di superficie territoriale (ST): commercio, terziario e riqualificazione aree pubbliche

**2. Ex Linificio Canapificio Nazionale Lodi**

34.000 mq circa di superficie territoriale (ST): polo museale e altre funzioni pubbliche

**3. Ex ABB Lodi**

34.500 mq circa di superficie territoriale (ST): residenziale

**4. Ex Cetem Lodi**

37.000 mq circa di superficie territoriale (ST): piani di sviluppo non definiti

**5. Ex Gulf Bertónico**

500.000 mq circa di superficie territoriale (ST): nuovo insediamento produttivo e data center

Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

# 4

## **Ecosistema Agribusiness**

*Centro Studi e Area Territorio*

In questa edizione di *Your Next Lodi* viene dedicato un approfondimento all'Agribusiness, una filiera identitaria per il territorio lodigiano, economicamente molto rilevante e solida nelle performance.

La sua centralità deriva non solo dal forte radicamento storico delle attività agricole sul territorio, ma anche dalla presenza di un sistema imprenditoriale diversificato e integrato che copre l'intera catena del valore. La filiera comprende infatti, a monte, le attività agricole e zootecniche dedicate alla **produzione di materie prime (comparto agricolo)**, insieme alle imprese specializzate nella **produzione di macchinari e tecnologie** per il settore. Nelle fasi successive si sviluppano le attività di **trasformazione industriale** dei prodotti agricoli e alimentari, fino ad arrivare al **commercio** e ai **servizi specializzati** (dalla ricerca e sviluppo, alla consulenza, fino alla ristorazione), che contribuiscono al funzionamento e alla competitività dell'intero comparto.

Gli obiettivi conoscitivi di questo lavoro sono molteplici. Innanzitutto, vi è quello di identificare le **caratteristiche distintive della filiera lodigiana** nelle diverse localizzazioni del territorio e, in secondo luogo, di **quantificare il contributo diretto** che questo sistema genera per l'economia provinciale, tracciando la fotografia recente e osservando **le tendenze di medio periodo**. Pertanto, l'approccio metodologico adottato mira a ricostruire il perimetro della filiera agricola e produttiva, a identificarne i principali segmenti di attività e a valorizzare le grandezze economiche prodotte in termini di fatturato e valore aggiunto. Il perimetro temporale considerato per questa prima parte di analisi sono gli anni compresi tra il 2019 (prima della pandemia) e il 2024 (ultimo anno disponibile con dati di bilancio delle imprese completi).

A questa analisi economica, poi, si affianca una lettura territoriale che osserva la localizzazione diffusa all'interno della provincia ed evidenzia alcuni poli di maggiore concentrazione, legati sia alle attività dei servizi che a quelle della trasformazione. In particolare, **l'industria alimentare si avvantaggia della buona dotazione infrastrutturale della provincia**, che facilita la distribuzione delle merci, oltre che della vicinanza con il mercato milanese.

A caratterizzare ulteriormente il sistema lodigiano è, poi, la presenza di un **sistema della conoscenza fortemente specializzato sui temi dell'agroalimentare**. Sedi locali dell'Università (Facoltà di Medicina Veterinaria), di centri di ricerca (Centro di ricerca CREA) e di istituti di formazione tecnica superiore (sedi dell'ITS Academy Agrorisorse), integrati da enti presenti nelle province limitrofe, affiancano infatti il tessuto produttivo locale, contribuendo allo sviluppo di competenze, innovazione e progettualità avanzate. La coesistenza di una filiera produttiva completa e di un sistema della conoscenza orientato agli stessi ambiti di specializzazione costituisce uno degli elementi caratterizzanti del territorio e che ne rafforza la capacità competitiva. Tuttavia, emergono nei tempi recenti alcuni elementi da monitorare con attenzione, nell'auspicio non generino fenomeni di ritracciamento rispetto ai progressi segnati. Ci si riferisce, in particolare, al recente trasferimento a Cremona della sede del cluster regionale CAT.AL e alla procedura di liquidazione in corso del Parco Tecnologico Padano, tuttora in corso.

In estrema sintesi, *Your Next Lodi* guarda al futuro, offrendo angolazioni differenti di lettura del sistema produttivo e territoriale fondate sullo studio dei fenomeni, punto di partenza per ogni progettualità concreta. La filiera dell'Agribusiness è un asset di imprese e attori della conoscenza da osservare con questa prospettiva, per il valore che genera per l'intero territorio lodigiano e per il potenziale innovativo che esprime.

### 4.1 FILIERA ECONOMICA

In questa prima sezione, viene quantificata la filiera Agribusiness attraverso l'integrazione dei dati 'micro', tratti dai bilanci delle imprese, con i dati statistici ufficiali. La valorizzazione economica della filiera richiede, infatti, l'utilizzo di fonti informative differenti: l'analisi si basa sui dati dei bilanci delle imprese per i comparti della trasformazione industriale, della produzione di macchinari, del commercio e dei servizi; per il segmento più a monte della filiera, relativo alla produzione agricola di materie prime, il numero di imprese proviene da dati Istat, mentre le stime del valore aggiunto sono elaborate da Assolombarda. Tale approccio metodologico si rende necessario poiché il settore agricolo è composto prevalentemente da società di persone e lavoratori autonomi, per i quali la disponibilità di bilanci completi e comparabili risulta più limitata rispetto alle società di capitali.

Per quanto riguarda il **comparto agricolo**, nella provincia di Lodi operano **938 imprese agricole** che impiegano **2,9 mila addetti**.

La specializzazione prevalente riguarda le "Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali", che contano 427 aziende e 1,6 mila addetti, seguite dalla "Coltivazione di colture agricole non permanenti" con 305 imprese e 654 addetti. Sono inoltre presenti 94 aziende e 324 addetti nell'"Allevamento di animali" e 93 imprese e 292 addetti impegnate nelle "Attività di supporto all'agricoltura e attività successive alla raccolta". Sulla base delle stime elaborate, a Lodi il comparto agricolo genera **un valore aggiunto pari a 283 milioni di euro** nel 2024.



#### Agricoltura

283 milioni di € di valore aggiunto



#### Produzione macchinari agricoli

29 milioni di € di valore aggiunto



#### Trasformazione industriale

359 milioni di € di valore aggiunto



#### Commercio

59 milioni di € di valore aggiunto



#### Servizi (ricerca e sviluppo, ristorazione, ...)

14 milioni di € di valore aggiunto

#### Totale filiera

744 milioni di € di valore aggiunto

→ 9,5% del PIL provinciale

Accanto alle attività agricole, operano le imprese che supportano, trasformano e commercializzano la produzione del territorio. Considerando le società di capitali con un fatturato superiore a 1 milione di euro, sono state individuate **130 imprese** riconducibili all'Agribusiness. Il comparto economicamente più rilevante è quello della **trasformazione industriale**, che con 43 aziende e 2,5 mila addetti sviluppa complessivamente 2,3 miliardi di euro di valore della produzione e **359 milioni di euro di valore aggiunto** (dati di bilancio 2024, ultimi disponibili). In particolare, 17 aziende con 1,5 miliardi di fatturato e 195 milioni di valore aggiunto sono riconducibili alle attività di produzione di carni e latticini. Seguono, a distanza, il **commercio** con 62 imprese e circa 670 addetti che generano 551 milioni di euro di valore della produzione e **59 milioni di euro di valore aggiunto**, i produttori di **macchinari agricoli** che con 12 realtà industriali e circa 400 addetti attivano 91 milioni di euro di valore della produzione e **29 milioni di euro di valore aggiunto** e, infine, i **servizi** specializzati con 13 imprese e circa 300 addetti, 35 milioni di euro di valore della produzione e **14 milioni di euro di valore aggiunto**.

*Tabella 3 - Numero imprese, numero addetti, valore della produzione e valore aggiunto per segmenti della filiera*

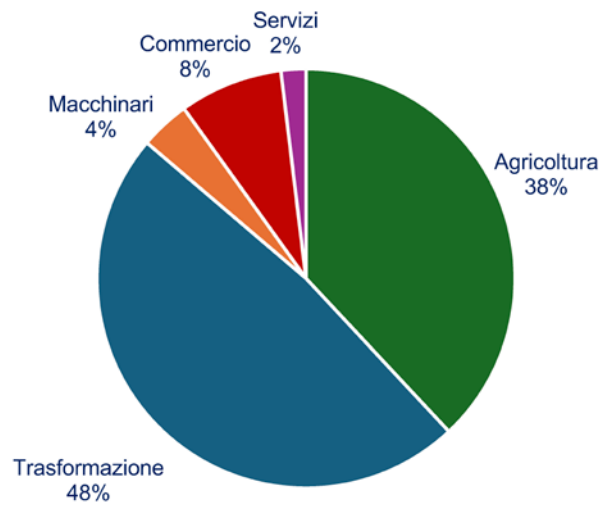
|                            | Numero aziende      | Numero addetti | Valore della produzione in milioni € | Valore aggiunto in milioni € | Valore aggiunto % sul PIL provinciale |
|----------------------------|---------------------|----------------|--------------------------------------|------------------------------|---------------------------------------|
| <b>Agricoltura</b>         | 938 (88%)           | 2.925          | n.d.                                 | 283 (38%)                    | 3,6%                                  |
| <b>Macchinari agricoli</b> | 12 (1%)             | ~400           | 91                                   | 29 (4%)                      | 0,4%                                  |
| <b>Trasformazione</b>      | 43 (4%)             | ~2.500         | 2.300                                | 359 (48%)                    | 4,6%                                  |
| <b>Commercio</b>           | 62 (6%)             | ~670           | 551                                  | 59 (8%)                      | 0,8%                                  |
| <b>Servizi</b>             | 13 (1%)             | ~300           | 35                                   | 14 (2%)                      | 0,2%                                  |
| <b>Totale</b>              | <b>1.067 (100%)</b> | <b>~6.800</b>  | n.d.                                 | <b>744 (100%)</b>            | <b>9,5%</b>                           |

*Fonte: elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati Istat, Aida Bureau Van Dijk, Assolombarda-Svimez*

Guardando all'intera filiera, il comparto della **trasformazione industriale** rappresenta quasi la metà (**48%**) del valore aggiunto totale, il **comparto agricolo** il **38%**, le **attività commerciali** l'**8%**, i **produttori di macchinari agricoli** il **4%** e, infine, i **servizi** il **2%**.

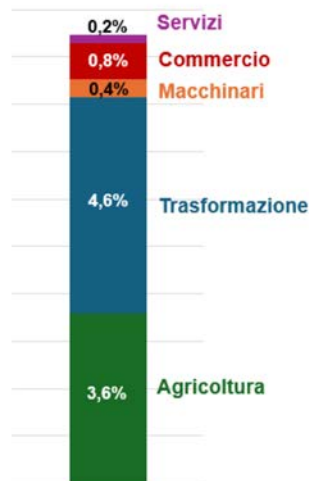
Sommando l'**intera filiera dell'Agribusiness lodigiano** (incluso il comparto agricolo), si contano **1.067 imprese** che occupano circa **6,8 mila addetti** e generano un **valore aggiunto complessivo di 744 milioni di euro**. Si tratta di una quota pari a **ben il 9,5% del PIL provinciale in termini di attivazione diretta** e l'**11% degli addetti provinciali**, a testimonianza del ruolo centrale che la filiera riveste nell'economia del territorio. Nel dettaglio, la trasformazione industriale incide per il 4,6% del PIL e il 4,1% degli addetti, mentre il comparto agricolo contribuisce per il 3,6% del PIL e il 4,7% degli addetti.

Figura 27 - Valore aggiunto per segmenti della filiera



Fonte: elaborazioni Centro studi Assolombarda su dati Istat, Aida Bureau Van Dijk, Assolombarda-Svimez

Figura 28 - Contributo al PIL provinciale per segmenti della filiera



Fonte: elaborazioni Centro studi Assolombarda su dati Istat, Aida Bureau Van Dijk, Assolombarda-Svimez

Oltre alla valorizzazione economica, è interessante approfondire anche l'evoluzione nel medio termine. Nel periodo 2019-2024 la filiera Agribusiness ha mostrato una **dinamica decisamente positiva**, con una crescita del **57,2% del valore aggiunto**. In particolare, il comparto della **trasformazione alimentare** ha registrato un aumento del **58,7%** e il **comparto agricolo** del **49,6%**. Anche in termini di valore della produzione, i risultati economici sono in forte crescita dal 2019 al 2024.

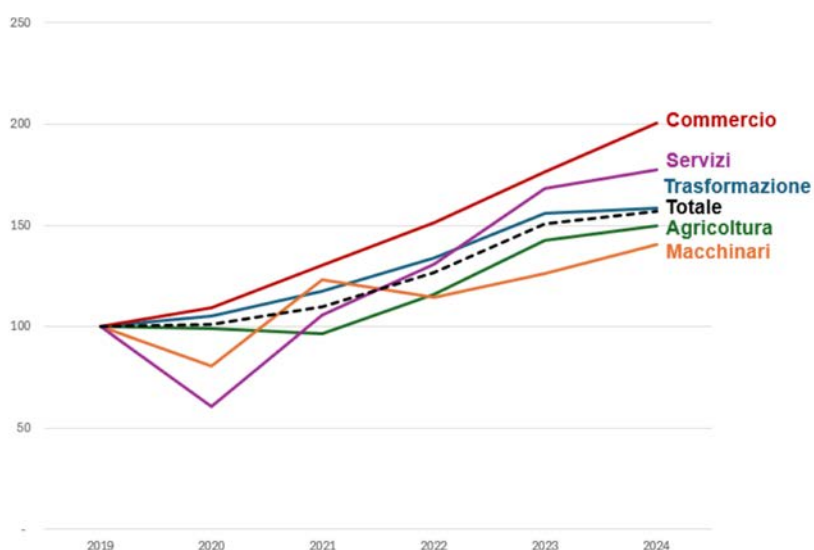
Tabella 4 - Valore della produzione e valore aggiunto per segmenti, var. % 2024/2019

|                            | Valore della produzione<br>var.% 2024/2019 | Valore aggiunto<br>var.% 2024/2019 |
|----------------------------|--|------------------------------------|
| <b>Agricoltura</b>         | n.d.                                       | +49,6                              |
| <b>Macchinari agricoli</b> | +30,9                                      | +40,6                              |
| <b>Trasformazione</b>      | +52,3                                      | +58,7                              |
| <b>Commercio</b>           | +75,6                                      | +100,4                             |
| <b>Servizi</b>             | +74,4                                      | +77,4                              |
| <b>Totale</b>              | n.d.                                       | <b>+57,2</b>                       |

Fonte: elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati Istat, Aida Bureau Van Dijk, Assolombarda-Svimez

La traiettoria è crescente lungo l'intero arco temporale 2019-2024, con una buona tenuta della filiera anche durante la fase pandemica (del resto, si tratta di un comparto anticiclico, ossia essenzialmente legato dalle fluttuazioni strutturali dell'economia). La flessione nel 2020 è infatti circoscritta ai comparti dei Macchinari e dei Servizi (che già nel 2021 recuperano e superano i livelli pre Covid), mentre gli altri settori non registrano arretramenti. Nel triennio successivo (2022-2024), nonostante un contesto caratterizzato da rilevanti turbolenze economiche e geopolitiche, la crescita si mantiene sostenuta e diffusa: i comparti del Commercio e dei Servizi registrano gli incrementi più significativi e l'Agribusiness nel suo complesso consolida un percorso di espansione stabile, coerentemente con la natura aciclica della maggior parte delle attività che compongono la filiera.

Figura 29 - Valore aggiunto per segmenti della filiera (indice 2019 = 100)



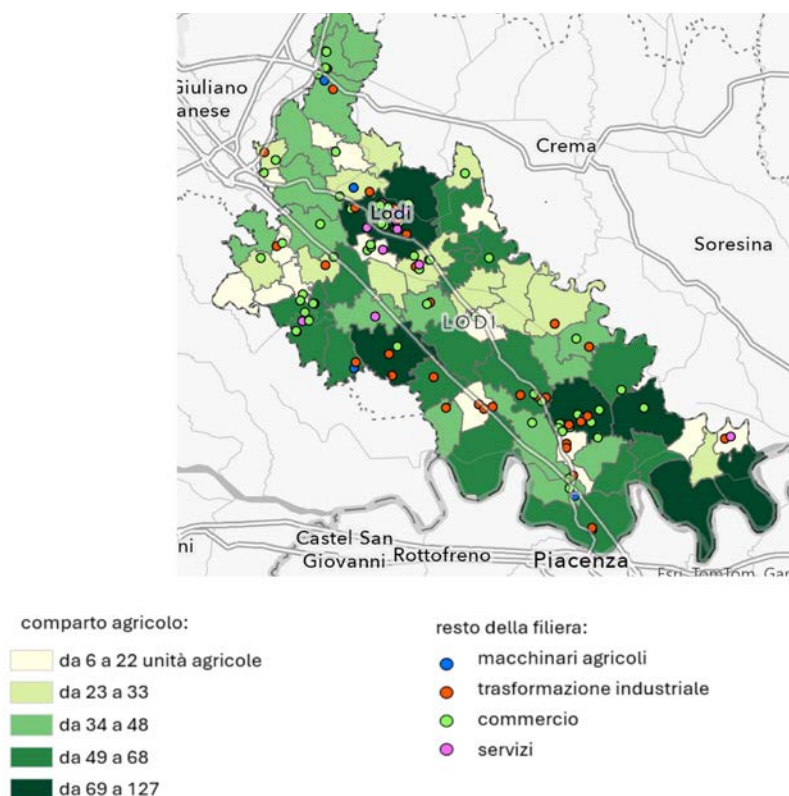
Fonte: elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati Istat, Aida Bureau Van Dijk, Assolombarda-Svimez

Dal punto di vista dimensionale, la filiera (con esclusione del comparto agricolo) si compone di **82 piccole imprese** (con fatturato inferiore a 10 milioni di euro), **33 medie imprese** (tra 10 e 50 milioni) e **15 grandi imprese** (oltre i 50 milioni). In termini di valore aggiunto, il contributo maggiore è generato dalle **grandi imprese**, pari a **288 milioni di euro**, seguite dalle **medie imprese** con **111 milioni** e dalle **piccole** con **61 milioni**. Le 15 grandi imprese sono concentrate nel comparto della Trasformazione, mentre le piccole imprese sono numericamente più presenti nel Commercio (45 su 82).

Una ulteriore analisi della filiera può essere svolta osservandone la geografia. Grazie ai dati 'micro' delle imprese dell'Agribusiness lodigiano e, per il comparto agricolo, i dati del Censimento Istat 2020, è infatti possibile ricostruire la distribuzione territoriale.

In termini numerici, le unità agricole e con allevamenti sono rappresentate nella Figura 8 attraverso la graduazione cromatica per comune, mentre le imprese del resto della filiera con punti localizzati nella mappa.

*Figura 30 – Le imprese dell'Agribusiness nella provincia di Lodi*



Fonte: elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati Aida Bureau Van Dijk, Istat Censimento Agricoltura 2020

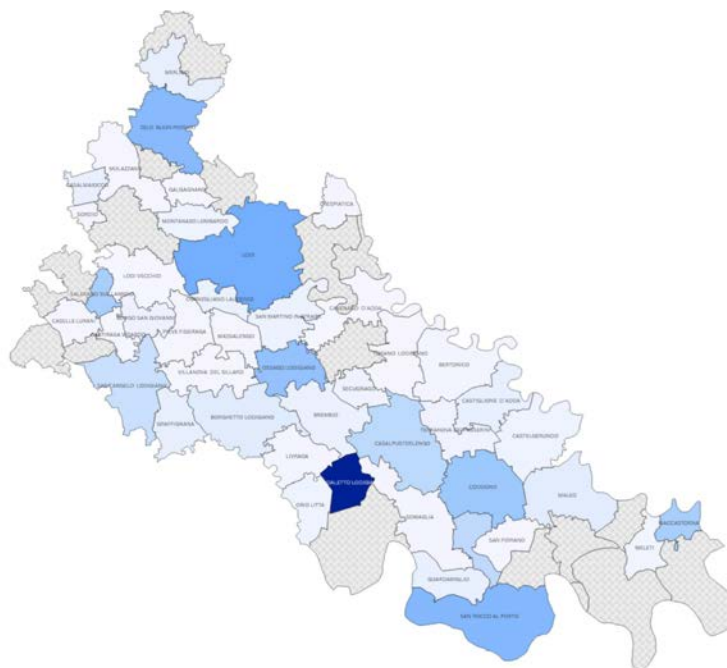
Le **unità agricole e con allevamenti** sono distribuite in quasi tutto il territorio provinciale, con una **concentrazione maggiore a Lodi** (127), **Caselle Landi** (106), **Maleo** (83), **Castelnuovo Bocca d'Adda** (82), **Codogno** (81) e **Borghetto Lodigiano** (76).

Per quantificare la presenza di coltivazioni e allevamenti, è possibile affiancare al numero di unità agricole anche la superficie agricola utilizzata e il numero di capi di allevamento. Per quanto riguarda la prima, oltre ai comuni di Lodi e Codogno, emergono anche i comuni di Senna Lodigiana, Borghetto Lodigiano e Casalpusterlengo. In termini relativi, l'incidenza della superficie agricola utilizzata sulla superficie comunale supera il 90% nei comuni di Brembio, Fombio, Castiglione d'Adda e Borgo San Giovanni.

Sul fronte degli allevamenti, si evidenziano i comuni di Zelo Buon Persico, Mairago e Maccastorna per numerosità di capi allevati.

Le **imprese del resto della filiera** coprono la maggior parte dei comuni, senza particolari differenze di localizzazione tra i vari comparti che compongono la filiera e con **maggiori concentrazioni in termini di numerosità nei comuni di Lodi** (30 aziende) e **Codogno**

*Figura 31- Il valore aggiunto dell'Agribusiness per comune (escluso il comparto agricolo)*



*Fonte: elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati Aida Bureau Van Dijk*

(16), dove sono anche presenti i principali poli produttivo-commerciali della provincia. Considerando anche la **distribuzione del valore aggiunto** (con esclusione del comparto agricolo), emergono alcune concentrazioni particolarmente rilevanti. In primis il comune di **Ospedaletto Lodigiano** che, con 103 milioni di euro nel 2024, presenta una struttura produttiva fortemente concentrata operante nel comparto della trasformazione. Segue

il comune di **Lodi** che, con 45 milioni di euro, ha un tessuto economico più diffuso, caratterizzato da imprese di piccole e medie dimensioni, e diversificato in termini di attività. I comuni di **San Rocco al Porto** e **Zelo Buon Persico** si attestano entrambi intorno ai 38 milioni di euro, con una generazione di valore aggiunto riconducibile ad alcune realtà di rilievo che operano nella trasformazione industriale. Anche **Ossago Lodigiano**, con 34 milioni di euro, evidenzia una struttura produttiva relativamente concentrata, mentre **Codogno**, con 31 milioni di euro, presenta un tessuto composto prevalentemente da piccole imprese.

Un'ultima considerazione sulla filiera dell'Agribusiness di Lodi riguarda la performance di alcuni suoi settori (in base ai dati provinciali disponibili) sui mercati internazionali. Nel 2025, l'**industria alimentare** del lodigiano ha registrato esportazioni per **662 milioni di euro**, con una crescita del +45,1% rispetto al 2019. Il settore degli **agrofarmaci** ha raggiunto 74 milioni di euro di vendite estere (+73,7%), mentre il **comparto agricolo**, con 4 milioni, ha segnato l'incremento più marcato (+207%). Più debole, invece, la dinamica del settore dei **macchinari agricoli** che, a fronte di 16 milioni di euro di export nel 2025, evidenzia un aumento limitato al +7,4% rispetto al 2019.

*Tabella 5 – Esportazioni per settore, anno 2025 e var. % 2024/2019*

|                             | Export<br>in milioni di euro | Export<br>var.% 2024/2019 |
|-----------------------------|------------------------------|---------------------------|
| <b>Agricoltura</b>          | 4,1                          | +207                      |
| <b>Industria alimentare</b> | 662,4                        | +45,1                     |
| <b>Agrofarmaci</b>          | 74,0                         | +73,7                     |
| <b>Macchinari agricoli</b>  | 15,6                         | +7,4                      |
| <b>Totale</b>               | <b>756,1</b>                 | <b>+46,8</b>              |

*Fonte: elaborazioni Centro Studi Assolombarda su dati Istat*

## 4.2 SISTEMA DELLA CONOSCENZA

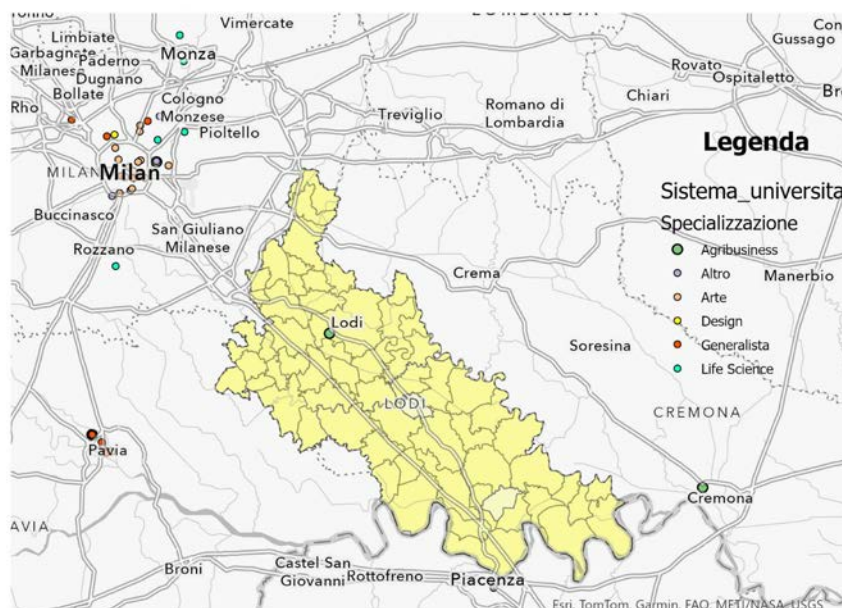
Il “sistema della conoscenza” rappresenta uno degli elementi fondamentali della competitività e della capacità di sviluppo di un territorio. Anche in un contesto specifico come quello dell'Agribusiness, la presenza di università, centri di ricerca, istituzioni formative e strutture dedicate al trasferimento tecnologico contribuisce, infatti, alla formazione di capitale umano qualificato, alla diffusione dell'innovazione e alla creazione di nuove opportunità di crescita per il sistema produttivo.

All'interno del Quadrilatero di Assolombarda (Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia), il sistema della conoscenza complessivo è caratterizzato da una forte polarizzazione nel territorio milanese. In questo quadro, **Lodi presenta una specializzazione molto marcata nell'Agribusiness**, grazie alla presenza di 5 delle 12 sedi mappate nel Quadrilatero, **con una forte concentrazione nel comune capoluogo** (4 sedi),

delineando un presidio territoriale di nicchia ma chiaramente riconoscibile. Accanto a questi, nel lodigiano sono presenti anche due attori della conoscenza con altre specializzazioni.

Approfondendo il **sistema della conoscenza in ambito Agribusiness** nella sua suddivisione tra sistema universitario, sistema degli ITS e sistema dell'innovazione (centri di ricerca, cluster, acceleratori, incubatori), il lodigiano emerge con un ruolo di

Figura 32 - Sistema universitario – focus Agribusiness

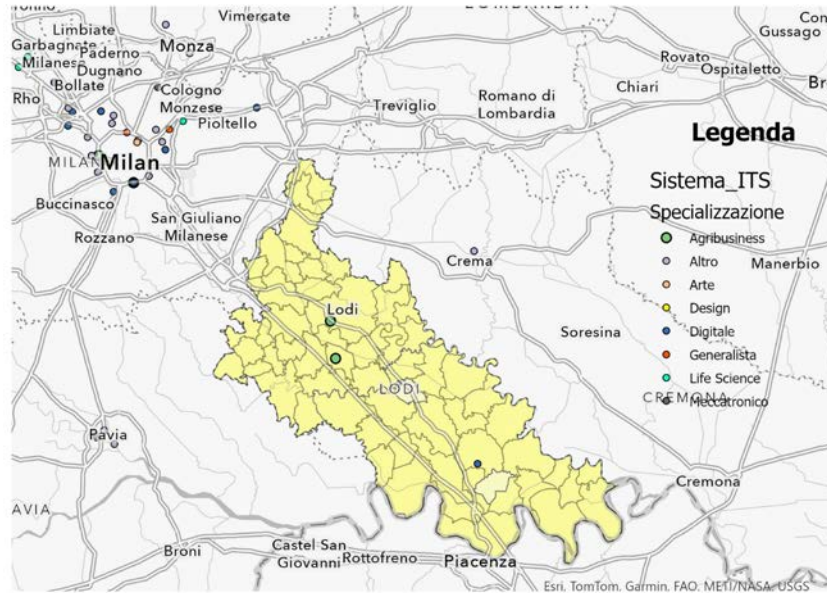


Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

assoluta rilevanza.

Il **sistema universitario con specializzazione Agribusiness vede protagonista l'Università degli Studi di Milano**, con la **sede di Lodi** (Facoltà di Medicina Veterinaria, circa 740 studenti iscritti) e la storica sede di **Città Studi** (Facoltà di Scienze Agrarie e Alimentari). Accanto a questi due attori principali si segnalano il Polo di Cremona del Politecnico di Milano e i corsi a Pavia offerti dalla locale Università degli Studi.

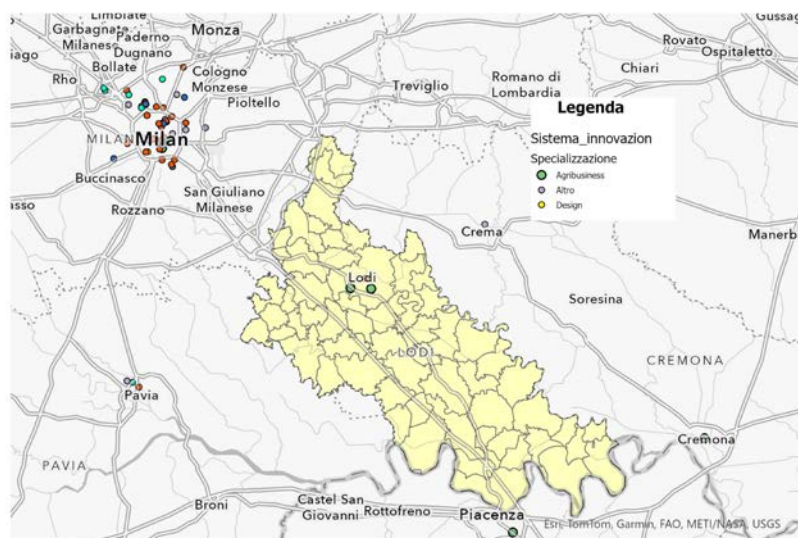
Figura 33 - Sistema ITS – focus Agribusiness



Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

All'interno del **sistema ITS a specializzazione Agribusiness**, si segnalano principalmente le sedi dell'ITS Academy Agrorisorse (Lodi, Massalengo e Voghera, circa 200 studenti iscritti), oltre ai corsi disponibili a Milano offerti da ITS Academy

Figura 34 – Sistema dell'innovazione – focus Agribusiness

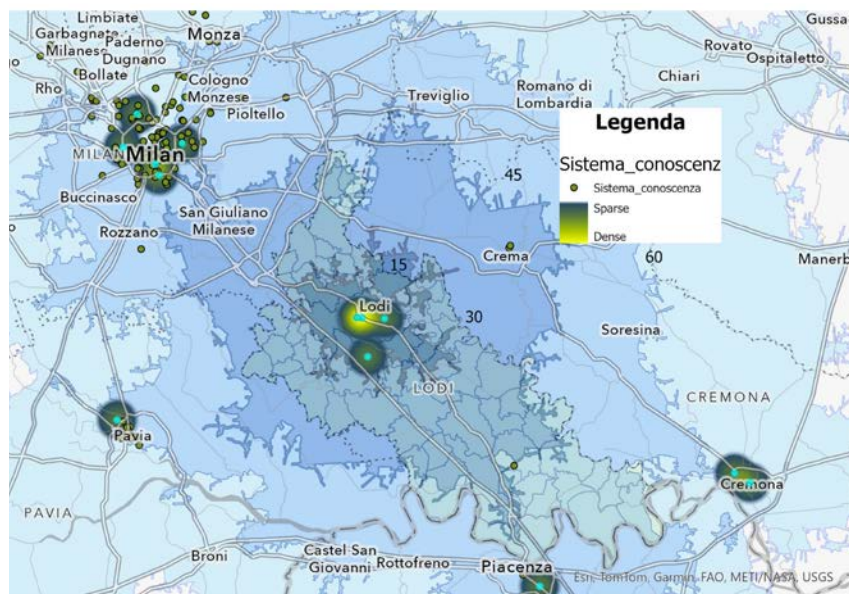


Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda

Agroalimentare, ITS Agroalimentare Sostenibile e ITS InnovaProfessioni.

Nel **sistema dell'innovazione (Centri di Ricerca, Cluster, Incubatori, Acceleratori) in ambito Agribusiness** sono presenti a Lodi il CREA – FLC – Centro di ricerca per le produzioni foraggere e lattiero-casearie oltre al PTP Science Park. A questi si aggiungono il CREI – Centro ricerca Romeo ed Enrica Invernizzi per le produzioni lattiero-casearie sostenibili di Piacenza e l'iniziativa Deloitte – FoodTech accelerator a Milano e il

*Figura 35 – Sistema della conoscenza Agribusiness e prossimità a Lodi*



*Fonte: elaborazione Area Territorio Assolombarda*

Cluster Regionale CAT.AL con sede a Cremona.

Integrando le 3 macro-componenti del sistema della conoscenza analizzato, **la provincia di Lodi emerge come un polo chiave per la specializzazione nell'Agribusiness**, concentrando 5 delle 12 realtà mappate all'interno del Quadrilatero Assolombarda. Nel comune di Lodi si localizzano la sede della facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano, il Centro di ricerca CREA dedicato alle produzioni foraggere e lattiero-casearie, l'ITS Academy Agrorisorse, a cui si aggiunge il PTP. Completa il quadro la sede dell'ITS Academy Agrorisorse a Massalengo.

Pur non disponendo della massa critica delle aree metropolitane, **Lodi esprime una precisa identità nell'ambito agroalimentare**, rafforzata dalla prossimità a importanti poli della conoscenza specializzati nel settore, localizzati a Piacenza, Cremona, Milano e Pavia e raggiungibili in circa 30-45 minuti dal capoluogo. In questa prospettiva, il contributo del territorio al sistema lombardo della conoscenza specializzato nell'Agribusiness risiede soprattutto nella capacità di presidiare una filiera verticale distintiva e di integrarsi in modo complementare con gli ecosistemi dell'innovazione delle province limitrofe.

In termini di output, la filiera dell'Agribusiness lodigiano esprime un **livello di ricerca scientifica significativo in rapporto alla densità territoriale**. Tuttavia, il **trasferimento tecnologico e la nascita di imprese innovative evidenziano una chiara debolezza**, suggerendo un potenziale ancora ampiamente inespresso, soprattutto alla luce della solidità della filiera agricola e produttiva radicata nel territorio.

In termini di ricerca, infatti, gli enti localizzati a Lodi hanno pubblicato nel 2025 poco più di **400 articoli censiti sulla piattaforma Web of Science** (l'1,5% del totale regionale), un numero più che **triplicato dal 2019 ad oggi**. Con **180 pubblicazioni ogni 100 mila abitanti**, Lodi si posiziona, quindi, quarta tra le 12 province lombarde per densità scientifica. La ricerca è concentrata per ambiti, con il **47,6% degli articoli afferenti a Clinical&Life Science** e il **44,9% ad Agricoltura, Ambiente ed Ecologia**, a riprova delle specializzazioni degli enti di ricerca e delle imprese locali.

Relativamente al trasferimento tecnologico, i **brevetti sono molto pochi**: appena **40 domande europee depositate all'EPO tra il 2020 e il 2024**; di questi, **13 sono riconducibili all'Agribusiness** e ancorati ad innovazioni piuttosto tradizionali. Anche le **startup** e le **PMI innovative** risultano decisamente ridotte: 47 in totale, di cui **10 appartenenti alla filiera Agribusiness**. Di queste 10, 3 sono esempi di spin off o collaborazioni solide con l'Università Studi di Milano.

L'**ecosistema dell'agribusiness lodigiano** si caratterizza per **una struttura solida e articolata lungo l'intera filiera, ma anche per una specifica configurazione che contribuisce al suo funzionamento**. La performance economica positiva registrata negli ultimi anni non dipende infatti soltanto dal radicamento produttivo, ma anche da una base di competenze legata a ricerca e formazione.

Il sistema della conoscenza locale, pur di dimensioni contenute, presenta una chiara specializzazione nell'ambito agroalimentare e una forte concentrazione territoriale nel capoluogo. Questa configurazione consente alle imprese di accedere con relativa facilità a servizi qualificati, **attività di ricerca applicata e percorsi formativi coerenti con i fabbisogni della filiera**. In particolare, la presenza del polo universitario è coerente con la buona performance in termini di ricerca scientifica, mentre la relativa debolezza in ambito trasferimento tecnologico è in parte spiegata dalle produzioni prevalentemente di tipo tradizionale che connotano la filiera.

Un elemento rilevante è tuttavia la **dimensione relazionale dell'ecosistema**. Le imprese lodigiane non operano in un contesto chiuso, ma possono appoggiarsi sia alle infrastrutture locali sia a quelle presenti nei territori limitrofi. In particolare, la prossimità a Milano, e in misura minore anche ai poli di Cremona, Piacenza e Pavia, amplia l'accesso a reti di conoscenza, competenze specialistiche e opportunità di collaborazione. Ne deriva un modello in cui **la scala locale è integrata in un sistema più ampio**, riducendo i vincoli legati alla massa critica.

In questo quadro, il contributo del lodigiano al sistema regionale dell'agribusiness non risiede solo nella dimensione quantitativa, quanto nella capacità di presidiare segmenti specifici della filiera e di interagire in modo complementare con altri poli. Il buon andamento del settore va quindi letto anche alla luce di questa **combinazione tra dotazione locale e apertura esterna, che può sostenere nel tempo processi di aggiornamento tecnologico, qualificazione delle risorse umane e adattamento alle dinamiche di mercato.**

A large, bold, blue number '5' is centered on a green background. The background features a white circular graphic element that partially overlaps the number. The overall design is clean and modern.

# **Focus: maturità digitale delle imprese**

*Area Industria, Energia e Innovazione*

La **trasformazione digitale** rappresenta oggi una **leva strategica imprescindibile per la competitività dei sistemi economico-produttivi**. Essa non si configura esclusivamente come un processo di innovazione tecnologica, ma come una trasformazione strutturale che coinvolge modelli organizzativi, competenze professionali e relazioni lungo l'intera catena del valore. A livello europeo, tale percorso trova una cornice di riferimento nel programma del *Decennio Digitale 2030*, che individua tra le priorità lo sviluppo di una popolazione con competenze digitali e professionisti altamente qualificati, la realizzazione di infrastrutture digitali sicure e sostenibili, la trasformazione digitale delle imprese e la digitalizzazione dei servizi pubblici.

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, **permangono criticità significative**: in Italia, il 49% delle PMI manifesta, infatti, un interesse debole o assente verso il digitale<sup>3</sup>, mentre l'83,6% delle imprese con almeno 10 addetti non adotta alcuna tecnologia di Intelligenza Artificiale, segnalando un livello di penetrazione ancora molto contenuto<sup>4</sup>.

L'esperienza maturata nel dialogo costante con le imprese evidenzia la persistenza di alcuni fattori che continuano a costituire un vincolo ai percorsi di trasformazione digitale, tra i quali:

- la **disponibilità di risorse interne**, segnale che molte aziende faticano a dedicare personale, competenze e tempo ai progetti di innovazione;
- la **cultura aziendale** e la capacità di valutare le opportunità: molte imprese mostrano difficoltà nell'adottare una visione strategica dell'innovazione digitale, sia per resistenza al cambiamento sia per mancanza di competenze manageriali orientate al digitale;
- il **costo dell'iniziativa**, che rappresenta una barriera significativa soprattutto per le PMI. Gli investimenti in software, infrastrutture, formazione e consulenza vengono spesso percepiti come elevati e con ritorni non immediatamente visibili;
- una **limitata conoscenza delle possibili soluzioni di business e tecniche offerte dal mercato**, elemento che evidenzia un significativo gap informativo: le aziende spesso non conoscono strumenti e opportunità già accessibili che potrebbero migliorare processi, efficienza e competitività.

In questo quadro, il tema della connettività assume un ruolo centrale, come evidenziato nella precedente edizione della ricerca *Your Next Lodi 2030* di Assolombarda. La **disponibilità di infrastrutture digitali avanzate**, come la connessione in fibra ottica diretta (FTTH), presente nel **43% del campione**, o la **rete mobile 5G**, la cui **copertura nel territorio lodigiano, seppur in espansione, risulta ancora inferiore alla media nazionale**, rappresenta infatti una condizione abilitante per l'adozione delle tecnologie digitali e per l'innovazione dei processi aziendali, incidendo direttamente sulla capacità dei territori di cogliere pienamente le opportunità offerte dalla trasformazione digitale.

---

<sup>3</sup> Fonte: Ricerca 2025-2026 dell'Osservatorio Innovazione Digitale nelle PMI del Politecnico di Milano.

<sup>4</sup> Fonte: IMPRESE E ICT | ANNO 2025, Istat.

In continuità con l'indagine sulla connettività condotta nel biennio 2023-2024 e in relazione al progetto Assolombarda che Regione Lombardia ha in linea di principio incardinato nell'**Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale** (AQST - "Il Lodigiano connesso" sottoscritto a Lodi), Assolombarda ha avviato nel 2025 un'attività di analisi della maturità digitale su un cluster di imprese del territorio lodigiano, tuttora in corso.

L'analisi di maturità digitale proposta, oltre a costituire la base per ulteriori approfondimenti progettuali in corso e i cui risultati verranno rilasciati entro il 2026, rimane di importanza strategica per le imprese che hanno deciso di aderire all'iniziativa.

Al fine di avviare e sostenere, infatti, il percorso di trasformazione digitale, è fondamentale iniziare il percorso conoscendo il proprio livello di maturità digitale, evidenziando quelle aree che, in coerenza con la strategia dell'azienda, richiedono azioni di sviluppo.

L'attività è condotta da manager esperti di Assolombarda e del Digital Innovation Hub (DIH) Lombardia utilizzando uno **strumento di assessment** sviluppato dal Politecnico di Milano, che fornisce una **fotografia della maturità digitale dell'impresa analizzando lo stato attuale delle pratiche e delle capacità aziendali negli otto principali processi: Progettazione e Ingegneria; Produzione; Qualità; Manutenzione; Logistica; Supply Chain; Risorse Umane; Marketing, Customer Care e Vendite**. Tali processi vengono valutati rispetto a quattro diverse dimensioni di analisi, fornendo una valutazione di dettaglio sull'esecuzione (come il processo è eseguito e gestito) e sul controllo (come il processo è monitorato e controllato) dei processi, sulla dotazione di tecnologie avanzate (sistemi ICT, HW e SW utilizzati a supporto dei processi) e sulla struttura organizzativa che sottende l'esecuzione dei processi.

Al termine del percorso, l'impresa dispone di tre risultati di particolare rilevanza:

- un momento strutturato di confronto che ha coinvolto l'imprenditore e il relativo staff nell'analisi dello stato di salute digitale dell'organizzazione, attività che, già di per sé, rappresenta frequentemente un valore significativo;
- una fotografia quantitativa e qualitativa della propria maturità digitale, confrontabile con benchmark di settore pertinenti;
- e, infine, una proposta strutturata di iniziative operative, orientate all'implementazione e allo sviluppo evolutivo futuro.

Una volta conclusa la fase di analisi della maturità digitale delle imprese, i dati raccolti saranno utilizzati per la predisposizione di un report territoriale aggregato, volto a fornire un quadro aggiornato e sistemico dello stato dell'arte, nonché a individuare possibili linee di sviluppo per il territorio lodigiano. A seguire, sarà realizzata un'attività di disseminazione dei risultati, anche attraverso l'organizzazione di un momento di

presentazione dedicato alle imprese e ai principali stakeholder del territorio.

Il percorso di analisi della maturità digitale delle imprese lodigiane si inserisce in una più ampia strategia di accompagnamento alla trasformazione digitale del territorio promossa da Assolombarda, con l'obiettivo di rafforzarne competitività e capacità di innovazione. La lettura sistemica dei risultati potrà fornire elementi utili per orientare in modo più efficace le politiche di sviluppo e gli interventi a supporto del tessuto produttivo locale, con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze esistenti e contribuire al superamento dei divari ancora presenti.

In questo quadro, la collaborazione pubblico-privato rappresenta un elemento chiave: la sinergia tra istituzioni, sistema associativo, centri di competenza e imprese può infatti accelerare l'adozione delle tecnologie digitali, favorire la diffusione di competenze e rendere più mirati gli interventi. Il modello di cooperazione avviato nell'ambito dell'Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale ("Il Lodigiano connesso") ne costituisce un esempio concreto.



ASSOLOMBARDA



ASSOLOMBARDA

[www.assolombarda.it](http://www.assolombarda.it)

[www.genioeimpresa.it](http://www.genioeimpresa.it)